

RESOCONTO STENOGRAFICO

281^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 22 DICEMBRE 1999

Presidenza del vicepresidente SILVESTRO

indi

del presidente CRISTALDI

INDICE	Pag.		
		(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato):	
		PRESIDENTE	36
Congedi	18, 33	«Esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 2000» (1014/A)	
Commissioni legislative	2	(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato):	
(Comunicazione di richieste di pareri)	2	PRESIDENTE	36, 37
Disegni di legge	2	«Adozione della bandiera della Regione. Disposizioni sulle modalità di uso e di esposizione» (1004/A)	
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)	2	(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato):	37
PRESIDENTE	20, 30	PRESIDENTE	
«Provvedimenti per l'autonomia delle istituzioni scolastiche statali e delle istituzioni scolastiche regionali» (910/A)	22, 28	Giunta Regionale	
(Seguito della discussione):		(Comunicazione di deliberazioni)	3
PRESIDENTE	23	Interrogazioni	
FLERES (FI)	24	(Annunzio di risposta scritta)	2
TRICOLI (AN)	25	(Annunzio)	3
GUARNERA (G. COM)	26	Per il sollecito esame del disegno di legge sull'autonomia scolastica	
GIANNOPOLI (DS)	27	PRESIDENTE	37, 38
PROVENZANO (FI)	28	VILLARI (DS)	27
CAPODICASA, presidente della Regione	29, 30, 33	Su alcune circolari assessoriali in materia di sanità e di controlli	
BARBAGALLO GIOVANNI (PPI)	29	PRESIDENTE	7
FORGIONE (RC)	30	FLERES (FI)	7
VIRZÌ (AN)	31	DI MARTINO (Misto)	7
AULICINO (CDU)	31	RICOTTA (AN)	8
«Rendiconto generale dell'Amministrazione regionale e della Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1998» (960/A)	35	STANCANELLI (AN)	8, 12
(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato):		BARBAGALLO SALVINO, assessore per gli enti locali	9
PRESIDENTE	35	CAPODICASA, presidente della Regione	11, 17
«Variazioni al bilancio della Regione siciliana ed al bilancio dell'Azienda foreste demaniali per l'anno finanziario 1999. Assestamento» (961/A)		NICOLOSI (Misto)	13
(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato):		ALFANO (FI)	14
PRESIDENTE	35, 36	FORGIONE (RC)	15
«Norme finanziarie urgenti per l'anno 1999 e variazioni di bilancio» (999/A)		GIANNOPOLI (DS)	16
		Ordini del giorno	
		(Annunzio n. 497, n. 498 e n. 499)	18
		PRESIDENTE	18, 20

Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	7, 9, 35
ZANNA (DS)	7
STANCANELLI (AN)	33
CAPODICASA, presidente della Regione	34

ALLEGATO

Risposta scritta dell'Assessore per il territorio e l'ambiente dell'interrogazione n. 215 dell'onorevole Mele.

La seduta è aperta alle ore 11.55.

LIOTTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annuncio di risposta scritta ad interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta, dall'Assessore per il territorio e l'ambiente, la risposta scritta alla seguente interrogazione:

numero 215 «Motivi della mancata istituzione della riserva di Capo Gallo ed iniziative per la riclassificazione dell'area naturale e per la tutela della fascia costiera di Barcarello», dell'onorevole Mele.

Avverto che la stessa sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico dell'odierna seduta.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

«Norme modificative in materia di elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale» (1005),

d'iniziativa parlamentare,
invia in data 16 dicembre 1999;

«Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 15 settembre 1997, n. 35, recante nuove norme per la elezione diretta del sindaco, del consiglio comunale e del consiglio provinciale» (1007),

d'iniziativa parlamentare,
invia in data 16 dicembre 1999.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

«Norme concernenti l'integrazione di contributi di esercizio 1999 per le aziende pubbliche e private del settore trasporti» (1006),

d'iniziativa parlamentare,
invia in data 16 dicembre 1999.

«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)

«Contributo in favore delle organizzazioni sindacali dei lavoratori di polizia» (1008),

d'iniziativa parlamentare,
invia in data 16 dicembre 1999;

«Norme per la promozione delle attività teatrali e musicali e per il rilancio degli enti lirici» (997),

d'iniziativa parlamentare,
invia in data 21 dicembre 1999.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico che le seguenti richieste di parere pervenute dal Governo sono state assegnate alle competenti Commissioni legislative:

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

«Palermo – Assegnazione alloggi popolari – Richiesta riserva DPR n. 1035/72» (286),
pervenuta in data 15 dicembre 1999,
trasmessa in data 21 dicembre 1999;

«L.r. 16 maggio 1978, n. 8, art. 13 – cap. 48301 – Stanziamento di lire 23.500.000.000 – Anno finanziario 1999» (289),
pervenuta in data 15 dicembre 1999,
invia in data 21 dicembre 1999;

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

«Trasferimento dell'unità di cardiologia pediatrica del P.O. "Casa del Sole" all'Arnus "Civico Benfratelli, G. Di Cristina, M. Ascoli" di Palermo» (288),

pervenuta in data 15 dicembre 1999,
trasmessa in data 21 dicembre 1999.

**COMMISSIONE PER L'ESAME
DELLE QUESTIONI CONCERNENTI
L'ATTIVITÀ DELLE COMUNITÀ
EUROPEE**

«FESR P.O. 940025. I. 1 – Sottoprogramma a 10 misura 10.1.1. "Tecnologie per l'innovazione per l'istruzione professionale" – Incremento finanziamento» (287),

pervenuta in data 15 dicembre 1999,
trasmessa in data 21 dicembre 1999,
trasmessa in pari data alla V Commissione legislativa.

**Comunicazione di deliberazioni
adottate dalla Giunta regionale**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione, ai sensi dell'art. 12, comma 4, della legge regionale 16 marzo 1992, n. 4, ha trasmesso copia delle deliberazioni adottate dalla Giunta regionale dal n. 263 al n. 282, dal n. 285 al n. 290, dal n. 292 al n. 305 e dal n. 307 al n. 312 relative ai mesi di ottobre e novembre 1999.

Annuncio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LIOTTA, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

in data 16 dicembre 1999, il Consiglio di giustizia amministrativa ha accolto il ricorso del CO.RE.CO. in merito all'ordinanza di sospensione del Tribunale amministrativo regionale di Palermo del 12.10.1999, riguardante la decisione dell'annullamento delle delibere nn.

52, 53, 54, 58 e 77 di approvazione del bilancio di previsione 1999 del Comune di Agrigento;

detta decisione di annullamento è scaturita a seguito del ricorso presentato dal consigliere comunale Calogero Miccichè, il quale ha rilevato in più occasioni palesi irregolarità contabili ed amministrative nella strutturazione degli strumenti provvisori;

le relative violazioni di legge da parte dell'Amministrazione comunale, non hanno trovato fino ad oggi adeguata censura, nonostante la presentazione, da parte del sottoscritto interrogante, dell'interpellanza parlamentare n. 353 del 19 settembre 1999;

per sapere se:

non ritengano opportuno nominare un commissario *ad acta* per i provvedimenti di competenza, tenuto conto dell'accoglimento del ricorso del CO.RE.CO.;

non ritengano opportuno valutare se le violazioni commesse dall'Amministrazione comunale di Agrigento rientrino nell'ipotesi dell'applicazione di scioglimento del Consiglio comunale e di rimozione del Sindaco». (3482)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che la Regione è socio unico del C.I.A.P.I. di Palermo, esercitando le sue attribuzioni per il tramite dell'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione;

per sapere se:

risponda al vero che il consiglio di amministrazione del C.I.A.P.I. di Palermo avrebbe rinunciato a svolgere alcuni (cinque – sei) corsi già approvati ed autorizzati dall'Assessorato

Lavoro, ed inseriti nel piano formativo ex l.r. n. 24 del 1976 per l'anno formativo 1999-2000;

ritenga che l'organo di gestione sopra citato, con tale rinunzia, abbia ulteriormente aggravato la già dispendiosa gestione economica dell'area formazione del centro, sulla quale erano già stati richiesti chiarimenti con precedente interrogazione n. 3300, rispetto alla quale non è ancora pervenuta alcuna risposta;

risponda, altresì, al vero che:

il consiglio di amministrazione del C.I.A.P.I. di Palermo starebbe procedendo ad immotivate promozioni di dipendenti;

il citato consiglio di amministrazione avrebbe assunto e continuerebbe ad assumere comportamenti vessatori nei confronti di dipendenti aderenti a sigle sindacali i cui rappresentanti aziendali non avrebbero condiviso in più occasioni i criteri di gestione dallo stesso organo adottati, nel più completo dispregio delle norme contrattuali e della vigente legislazione;

la segreteria regionale UIL avrebbe evidenziato, riservandosi di adire le vie legali, la condotta antisindacale del sopra citato consiglio di amministrazione a seguito di una serie di provvedimenti, deliberati dal consiglio stesso ed emanati dal Presidente, allo scopo di arrecare pregiudizio ai rappresentanti sindacali, onde impedire il libero esercizio della propria attività ad alcune sigle sindacali». (3483)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZÌ

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:*

dalle analisi batteriologiche delle acque ad uso umano effettuate dal laboratorio d'igiene e profilassi presso l'ASL n. 5 il 24 ottobre 1999,

risultava che i campioni prelevati dell'acqua non fossero idonei all'uso umano;

si rendeva necessario immediato provvedimento del sindaco di Giardini-Naxos che ne vietasse l'utilizzo nonché interventi di pulizia di serbatoi, di revisione della rete idrica e una costante e razionale clorazione dell'acqua;

per 30 giorni il sindaco di Giardini-Naxos non ha adottato alcun provvedimento, mettendo a rischio la salute pubblica;

le forze politiche locali e i consiglieri comunali di minoranza hanno presentato dettagliati esposti in materia;

per sapere se intendano disporre, ciascuno per gli ambiti di rispettiva competenza, urgenti e severi accertamenti ispettivi presso il Comune di Giardini-Naxos, al fine di verificare la portata dei fatti sopra riportati e le relative responsabilità, adottando i provvedimenti conseguenti». (3484)

BRIGUGLIO - STANCANELLI - STRANO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per gli enti locali, premesso che il Presidente della Provincia regionale di Trapani ha proceduto alle nomine di competenza che riguardano l'Istituto autonomo case popolari di Trapani;*

considerato che le designazioni fatte dal Presidente della Provincia regionale di Trapani hanno assunto un carattere discriminatorio nei confronti delle rappresentanze sindacali più rappresentative, in particolare della CGIL e della CONFSAL (che è la quarta organizzazione sindacale della Provincia di Trapani);

altro riscontro ed attenzione ha ottenuto l'Unione generale del lavoro che ha meno iscritti della CONFSAL e della CGIL ma è stata premiata dal Presidente della Provincia regionale di Trapani;

rilevato che ci si trova, in genere, di fronte a scelte di parte, che fanno ravvisare la lottizzazione politica;

per sapere se non intendano intervenire direttamente per chiedere al Presidente della Provincia regionale di Trapani i "curricula" delle persone nominate, di comunicare i criteri che hanno determinato le designazioni ed i motivi dell'esclusione della CGIL e della CONFSAL, così come richiesto in una precedente interrogazione.

Quanto sopra ai fini di valutare le condizioni formali per procedere alla revoca delle nomine». (3485)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

ODDO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, considerato che:

nel Comune di San Pier Niceto (ME) non tutti i consiglieri sono posti nelle condizioni di svolgere adeguatamente ed efficacemente il proprio ruolo di rappresentanti del popolo;

più volte alcuni consiglieri comunali hanno chiesto ai responsabili degli uffici, al Segretario comunale, di avere copia o in visione le delibere di Giunta e/o altri atti della stessa, e di averne avuto diniego, soprattutto a seguito delle reiterate bocciature subite da parte del CO.RE.CO. di Messina, per atti ritenuti illegittimi e cassati, su segnalazione dei rappresentanti dell'opposizione, per le gravi irregolarità riscontrate, ivi compreso il piano regolatore generale, recentemente bocciato dal C.R.U. (Comitato regionale urbanistico);

chi opportunamente svolge, lealmente e responsabilmente, il proprio compito di consigliere non deve essere messo in difficoltà da ostruzionismi e furbizie, ma deve soltanto essere agevolato, nei limiti delle norme vigenti;

per sapere quali azioni intendano urgentemente intraprendere per far cessare questo stato di cose e ripristinare nel comune di San Pier Niceto (ME) una reale percorribilità democratica, che consenta a tutti i cittadini di recuperare una fiducia tale nei confronti dei propri ammini-

stratori da convincersi che il Municipio è la casa di tutti e non di alcuni». (3486)

SPERANZA

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che l'art. 8 della l.r. 1 settembre 1997, n. 33, come modificata e integrata dalla l.r. 31 agosto 1998, n. 15 definisce i compiti e le funzioni delle ripartizioni faunistico-venatorie;

osservato che il comma 2, lettera n) di detto art. 8 stabilisce che è compito della ripartizione faunistico-venatoria (RFV) "individuare, entro il 28 febbraio di ogni anno, d'intesa con l'Azienda delle foreste demaniali, le zone del demanio forestale, ricadenti nell'ambito della circoscrizione all'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste entro il successivo 30 marzo di ogni anno per la formulazione del calendario venatorio";

visto che il calendario venatorio 1999-2000 esclude qualsiasi zona venatoria della provincia di Trapani con conseguenti disagi dei cacciatori e proteste delle loro associazioni;

assunto che la RFV aveva avuto modo di segnalare all'Azienda foreste demaniali diverse zone del demanio dove consentire l'esercizio venatorio (Montagna grande, Monte Sparagio, Bosco Scorace) anche in considerazione di una sovrappopolazione di conigli selvatici;

essendo inspiegabile la ragione dell'esclusione di tali territori e apparente poco convincenti le ragioni addotte dall'Ispettorato dell'Azienda per tale decisione, come nel caso di un fantomatico ed esteso incendio che avrebbe devastato gran parte della Montagna Grande o come nel caso di interventi selviculturali con presenza continuata di operati e mezzi tecnici sulla maggior parte del Monte Sparacio e del Bosco Scorace;

per sapere se:

non ritenga opportuno verificare se nelle motivazioni addotte dall'Ispettorato non vi sia una avversione ideologica verso la caccia da parte

di qualche funzionario che è invece chiamato, per le sue funzioni nella pubblica Amministrazione, ad esercitare il suo ufficio con obiettività e applicando le leggi;

non ritenga, altresì, di sollecitare l'applicazione dell'art. 23 della l.r. n. 33 del 1997, come integrato dall'art. 9 della l.r. n. 15 del 1998 (Comitati di gestione degli ambiti territoriali di caccia). (3487)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

ODDO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

l'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti pro-tempore, onorevole Strano, con D.A. n. 595/2Tr dell'8 ottobre 1996 ha approvato, in via definitiva, a seguito della scissione della S.A.I.S., il trasferimento alla S.A.I.S. Viaggi (oggi INTERBUS) della concessione dell'autolinea "Siracusa-Catania-Palermo", così esercitata da oltre dieci anni;

l'interesse pubblico al mantenimento del transito da Catania della suddetta autolinea è stato da sempre riconosciuto sia in sede giudiziaria (vedi sentenza del Tribunale amministrativo regionale Sicilia del 25.11.1992, confermata dal Consiglio di giustizia amministrativa con sentenza del 14 dicembre 1993) e sia con i reiterati pareri favorevoli che la Direzione compartimentale della Motorizzazione civile trasporti in concessione di Palermo ha espresso e a più riprese negli anni 1988, 1993, 1998;

in data 28.6.1999 la società SAIS autolinee ha inoltrato alla IV Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana un esposto-denuncia con il quale ha chiesto che venisse eliminato dall'autolinea Siracusa-Catania-Palermo il transito da Catania, sulla base di accordi privati fra i soci della società S.A.I.S.;

con un'interrogazione del 20 luglio 1999, l'onorevole Strano ha chiesto di sapere a che sta-

dio fosse l'esame di detta denuncia e una sollecita trattazione e definizione da parte della IV Commissione;

considerato che:

sulla base del riconosciuto interesse pubblico ed alla luce di quanto dichiarato dall'Avvocatura distrettuale dello Stato, la quale sostiene che la questione di natura privata "impegna sul piano civilistico solo i rapporti fra le società interessate e non potrà coinvolgere la pubblica Amministrazione", l'Assessorato Turismo, comunicazioni e trasporti non ha inteso emettere alcun provvedimento diretto ad eliminare il transito da Catania della suddetta autolinea Siracusa-Catania-Palermo;

della questione la S.A.I.S. autolinee ha già fatto oggetto di causa civile e di ricorso innanzi al T.A.R. Sicilia il quale intanto ha rigettato la richiesta di sospensiva;

con nota del 16 dicembre 1999, la società INTERBUS, venuta a conoscenza dell'interrogazione dell'onorevole Strano, ha rappresentato al Presidente della IV Commissione ed all'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti le proprie considerazioni al riguardo, chiedendo, altresì, di essere audita per illustrare le proprie ragioni;

per sapere se:

l'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti intenda attendere l'esito dei giudizi in corso in sede giudiziaria e amministrativa;

non ritenga opportuno procedere ad un'audizione della società richiedente INTERBUS, ai fini di un'esatta e completa cognizione della questione, da parte della IV Commissione legislativa permanente». (3488)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

BARBAGALLO GIOVANNI - LIOTTA
PIGNATARO - BASILE GIUSEPPE

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Sull'ordine dei lavori

ZANNA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, intervengo per chiedere, a nome del Gruppo parlamentare a cui appartengo, la sospensione della seduta per un lasso di tempo congruo, al fine di consentire l'esame degli emendamenti presentati al disegno di legge n. 910/A.

Ho potuto constatare, infatti, che ve ne sono alcuni di un certo spessore che dovrebbero essere esaminati attentamente.

Una sospensione consentirebbe, quindi, al Governo, all'opposizione ed alla maggioranza di fare questo lavoro.

Su alcune circolari assessoriali in materia di sanità e di controlli

FLERES. Chiedo di parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarete sicuramente a conoscenza del fatto che, ieri pomeriggio o questa mattina, l'Assessore per gli enti locali ha emanato una circolare secondo la quale si sospende, sostanzialmente, l'attività dei CO.RE.CO. a decorrere dell'1 gennaio 2000.

Al di là del merito relativamente al futuro che dovranno avere i CO.RE.CO., personalmente sono convinto che detta circolare crei una serie di problemi.

Mi chiedo, a tale proposito, primo: chi farà i controlli a partire dall'1 gennaio 2000, in assenza di una legge che modifichi l'attuale sistema dei controlli?

Secondo: dove finirà il personale che attualmente è assegnato alle diverse sezioni provinciali dei CO.RE.CO., oltre che a quella regionale?

Terzo: cosa accadrà qualora non dovessimo decidere per tempo cosa fare e come comportarci, sull'intera questione?

Sono dunque convinto, signor Presidente, onorevoli colleghi, che su questa vicenda, anche per evitare che poi si debba inseguire una proropa, sia pure tecnica, che non determinerebbe la risoluzione definitiva del problema, ma soltanto un rinvio – posto che questi organismi hanno un costo non indifferente e che, certamente, l'Assemblea dovrà, in tempi brevi, affrontare il tema della riforma complessiva dei controlli – sarebbe opportuno che l'Assemblea indicasse al Governo un percorso al fine di evitare che lo stesso, con provvedimenti estemporanei come questo, possa incorrere in soluzioni che sono peggiori del male. L'intervento del Governo è stato motivato dal fatto che la legge prevede una scadenza ormai imminente; in assenza di percorsi, è necessario che non si verifichino irregolarità o abusi.

Mi riferisco, soprattutto, alla mancata utilizzazione del personale di questi organismi che, in assenza di destinazione, verrebbe remunerato senza fare nulla.

Mi riferisco, inoltre, ai controlli sugli atti che nel frattempo pervengono ai diversi CO.RE.CO. ed al CO.RE.CO. centrale che rischierebbero di diventare esecutivi, ancorché illegittimi, con inevitabili conseguenze circa l'esito finale degli atti stessi e delle responsabilità di chi li assume.

È necessario, a mio avviso, che l'Assemblea, in qualche modo, si pronunci sulla materia anche con un ordine del giorno, affinché dia indicazione circa il modo di procedere nel periodo di tempo intercorrente tra la scadenza del CO.RE.CO., così com'è in atto fissata dalla legge, e la nuova legge che regolamenta il sistema dei controlli.

DI MARTINO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli

colleghi, ritengo che quanto denunciato poc' anzi dall'onorevole Fleres sia di estrema gravità perché si dimentica che i controlli sono previsti dalla Costituzione; nessuno può, con un atto d'arbitrio, cancellare i controlli sugli enti locali.

Ritengo, pertanto, prioritario, rispetto ad altri provvedimenti all'esame dell'Aula, esaminare la questione. Pertanto, propongo alla Presidenza di convocare l'Assessore per gli enti locali affinché chiarisca all'Assemblea in base a quale principio e a quale norma si è attribuito il potere di cancellare i controlli sugli atti degli enti locali nella Regione siciliana...

GIANNOPOLI. I CO.RE.CO. scadono il 31 dicembre.

DI MARTINO. Onorevole Giannopolo, poiché si tratta di un organo di controllo e non di un organo attivo, non si può assolutamente consentire che con una scadenza prevista con legge ordinaria si stravolga la Costituzione.

C'è una norma costituzionale che obbliga ai controlli, e nessuna legge ordinaria può cancellarli. Quindi, penso che l'istituto della *prorogatio*, quando si tratta di organi di controllo, sia perfettamente valido e mi pare che, al riguardo, vi sia stato anche qualche parere.

Quindi, signor Presidente – e mi rivolgo anche al rappresentante del Governo – penso che tal proposito sia opportuno che l'Assessore per gli enti locali fornisca i necessari chiarimenti.

RICOTTA. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ultimamente in materia sanitaria pare sia scattato un qualcosa per cui non si riesce più a controllare la materia. L'onorevole Sanzarello, quando era assessore, ha firmato un decreto riguardante i requisiti minimi strutturali per l'accreditamento degli ambulatori delle strutture private. Questo decreto, portato in Commissione "Sanità" per il parere preventivo, non è stato trattato in quella sede in quanto lo stesso onorevole Sanzarello lo aveva ritirato soste-

nendo la necessità di un approfondimento e, quindi, di una modifica alla proposta che egli stesso aveva fatto; invece l'ultimo giorno del suo mandato ha firmato il decreto in questione.

L'onorevole Martino, suo successore, nei giorni precedenti ha modificato di fatto la situazione della rete infettivologica di Palermo, trasferendo le divisioni dalla Guadagna in altre strutture, dopo che era stato chiesto un parere alla Commissione "Sanità" e in difformità a tale parere.

Infatti, l'assessore Martino con questa circolare o con questo decreto, non si comprende bene cosa sia, ha di fatto modificato il numero dei posti letto delle divisioni; divisioni che hanno sempre operato male e in difetto, perché in nove mesi ciascuna di esse hanno avuto appena 250 ricoveri; inoltre, ha praticamente fatto scomparire la Divisione di malattie infettive della Casa del Sole.

Ieri, con un altro colpo di mano, dopo avere chiesto un parere all'Avvocatura dello Stato, non chiedendo però alcun parere alla Commissione di merito, ha firmato una circolare con cui si recepisce il decreto Bindi e, tra le righe di questa circolare, è scritto che tutto ciò che della legge n. 30 è in dissenso con il decreto Bindi non va più applicato, di fatto cancellando con una circolare la legge n. 30.

Io credo che questi siano colpi di mano che non fanno sicuramente bene alla Regione.

L'onorevole Martino ha forse dimenticato che in campo sanitario la Regione rispetto allo Stato ha non soltanto un diritto comprimario ma, adirittura, può legiferare in contrasto. Soltanto su aspetti relativi al trattamento giuridico la Regione non può legiferare, ma per il resto ha piena autonomia. L'onorevole Martino non solo non ha riconosciuto tale facoltà ma ha, di fatto, recepito il decreto Bindi, abrogando con una circolare la legge 30.

Credo che ciò non sia assolutamente possibile perché la Regione deve avere la capacità di programmare. Nel decreto Bindi si fa anche programmazione e perciò bisogna tenerne conto.

Ritengo, pertanto, che questa circolare debba essere ritirata e l'argomento discusso in sesta Commissione di modo che le decisioni possano essere prese sicuramente in maniera più costruttiva e non demolitiva, come di fatto è avvenuto.

STANCANELLI. Chiedo di parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANCANELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo in quanto, a fronte del senso di responsabilità dimostrato dall'opposizione ieri nelle Commissioni e in Aula circa disegni di legge quali variazioni di bilancio ed altri, devo purtroppo constatare che il Governo, per aspetti che sono stati già trattati da altri colleghi e che brevemente tratterò anch'io, sta prevaricando pesantemente le prerogative parlamentari.

Signor Presidente, onorevoli assessori, non è possibile da un lato chiedere all'opposizione (a tal proposito bisogna dare atto a quest'ultima della disponibilità dimostrata) di collaborare al fine di risolvere i problemi della Sicilia, e poi con provvedimenti amministrativi intervenire in gangli vitali della realtà siciliana.

È questo un problema politico che ho il dovere di porre a tutti i parlamentari, a nome del mio Gruppo, ma, ritengo, anche a nome dei gruppi dell'opposizione. È inaudito, infatti, che a fine anno in un siffatto clima, pur nel rispetto dei ruoli della maggioranza e delle opposizioni, si apprenda che con circolare viene abolito il controllo sugli atti degli enti locali!

Al cittadino non rimane altro che ricorrere all'autorità giudiziaria! È questo un comportamento che lede i principi statutari mettendo in grossa difficoltà coloro i quali vogliono essere rappresentati con legittimità all'interno dei comuni. Si tratta, quindi, di un problema serio che potrebbe rendere difficile anche la prosecuzione dei lavori d'Aula.

Secondo problema: quello, cioè, relativo alla sanità. È inaudito che un Governo, che non è riuscito a dare le deleghe agli assessori ed ha inventato l'istituto della delega a termine, recepisca un provvedimento, quale quello della riforma "Bindi", essenziale per la sanità – sia che lo si guardi dal punto di vista positivo che dal punto di vista negativo – con un provvedimento amministrativo senza neanche un dibattito d'Aula.

Io devo rassegnare all'Aula che in Sicilia sta avvenendo qualcosa di veramente grave.

Non è possibile che si nasconde un problema così importante: questo Governo sta "tradendo" l'autonomia e le prerogative parlamentari!

Chiedo perciò al Presidente dell'Assemblea di farsi carico delle mie considerazioni, abbastanza gravi, e di quelle che altri colleghi hanno fatto perché non è possibile che voi chiediate il senso di responsabilità ai parlamentari dell'opposizione per poi procedere "a carro armato" su argomenti così seri e importanti quali quelli riguardanti i controlli e la sanità in Sicilia.

E allora cerchiamo di essere chiari, non pensiamo che il clima natalizio ci faccia diventare, tra virgolette, più buoni. Si tratta di un problema serio che sottopongo anche all'attenzione del Governo; non è possibile che si proceda ancora oltre in questo senso.

Mi appello, dunque, signor Presidente, al suo senso di responsabilità affinché oggi avvenga qualcosa, affinché oggi si apra un dibattito, affinché oggi si discuta su questi argomenti importantissimi che non possono vedere la prevaricazione degli interessi del Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, accogliendo la richiesta dell'onorevole Zanna e non sorgendo osservazioni, sospendo la seduta, avvertendo che riprenderà alle ore 16.30.

*(La seduta, sospesa alle ore 12.30,
è ripresa alle ore 17.53)*

Presidenza del presidente Cristaldi

PRESIDENTE. La seduta è ripresa ed è ulteriormente sospesa fino alle ore 19.00.

*(La seduta, sospesa alle ore 17.54,
è ripresa alle ore 19.15)*

La seduta è ripresa.

BARBAGALLO SALVINO, *assessore per gli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO SALVINO, *assessore per*

gli enti locali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho appreso stamattina che alcuni colleghi nei loro interventi hanno sottolineato la scarsa opportunità di una mia circolare relativa ai CO.RE.CO. Voglio chiarire che con la circolare firmata il 17 del corrente mese ho voluto precisare che esiste una norma di legge che prevede alcune scadenze (ne darò successivamente testuale lettura al fine di poterla lasciare agli atti di questo Parlamento).

Mi ero premurato, tempo or sono, di predisporre un disegno di legge sulla riforma dei CO.RE.CO., ed ho altresì presentato un altro disegno di legge di proroga dei CO.RE.CO. fino a quando questo Parlamento non avesse proceduto all'approvazione di una legge in proposito.

Ieri sera questo argomento era all'ordine del giorno della Giunta ed il Governo ha deciso di rimetterlo alla maggioranza per far sì che diventasse oggetto di dibattito da allargare poi a tutti i settori del Parlamento, in quanto trattasi di sistema di controllo.

Intendo dare lettura della circolare e successivamente fare – se mi è consentito – qualche considerazione in tal senso.

L'oggetto della circolare riguarda la validità temporale del CO.RE.CO. ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge regionale 19 agosto 1999, n. 17. Detta circolare è indirizzata agli amministratori locali, alle province regionali, ai CO.RE.CO., sezione centrale e provinciale, al Presidente della Regione, all'Assemblea regionale, Ufficio di Presidenza, e al Commissario di Stato.

La circolare così recita: «Prescrive l'articolo 2, comma 1, della legge regionale 5 luglio 1997, n. 23: «I presidenti designati e i componenti da nominare del Comitato regionale di controllo di cui all'articolo 2 della legge regionale 3 dicembre 1991, n. 44, rimarranno in carica fino all'approvazione della legge di riforma del sistema dei controlli sugli atti degli enti locali e comunque entro il 30 giugno 1998».

Detto termine risulta differito al 31 dicembre 1998 con l'articolo 1, comma 1, della legge regionale 7 settembre 1998, n. 23, ed al 31 dicembre 1999 con l'articolo 1, comma 1, della legge regionale 19 agosto 1999, n. 17.

Con il parere reso il 19 dicembre 1997, n. 23764/389.97.11, l'Ufficio legislativo e legale

della Presidenza della Regione evidenzia che la non applicazione al CO.RE.CO. della legge regionale 28 marzo 1995, n. 22, non può indurre al ricorso del superato principio giurisprudenziale della proroga di fatto fino alla costituzione dell'organo.

Invero, la Corte Costituzionale con l'affrente sentenza 16 aprile – 4 maggio 1992, n. 208, ha escluso l'esistenza di un principio generale sulla *prorogatio* degli organi scaduti collegato alla indefettibilità di certe funzioni pubbliche come quella di controllo sugli atti degli enti locali. Tale proroga di funzioni a tempo indeterminato non esiste neppure nell'ordinamento degli enti locali. Infatti, la norma sulla durata degli organi eletti fino all'indizione dei comizi è inserita in un contesto in cui il rinnovo dei medesimi è legato a precise scadenze temporali. Ne consegue che avendo il legislatore regionale fissato per ultimo il termine di scadenza delle attuali sezioni del CO.RE.CO. al 31 dicembre 1999, da tale data l'attività delle medesime demandata cessa e non trova alcun titolo o legittimazione di prosecuzione. Al penultimo capoverso si legge “Tale situazione di delegittimazione può essere rimediata soltanto in sede legislativa”.

Non sfugge ad alcuno, onorevoli colleghi, che la sede legislativa è il Parlamento e non sfugge neppure che l'ultima legge che noi abbiamo approvato, – e la scadenza era prevista il 31 dicembre 1998 – è la legge regionale n. 17 del 19 agosto: abbiamo impiegato, cioè, otto mesi per definire la durata dei CO.RE.CO. Nel frattempo, in questi otto mesi si era innescato un contentioso tra alcuni sindaci della Sicilia in quanto i primi invocavano l'annullamento delle delibere di controllo da parte del CO.RE.CO.

Avendo ben presente che i controlli in Sicilia non si possono abolire *sic et sempliciter*, ma che esiste anche un principio di gestione della cosa pubblica da parte dei sindaci, auspico che al più presto si giunga all'approvazione di una legge che regoli l'intera materia e, conseguentemente, il sistema dei controlli sugli atti degli enti locali; principio, quest'ultimo, sancito dal nostro Statuto e previsto dalla Costituzione. Pertanto, per quel che mi riguarda, qualora da un eventuale dibattito in Aula dovesse giungere qualche suggerimento diverso, il Governo è pronto ad ascoltarlo e a prenderlo in considerazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, so bene che cosa significa la comunicazione dell'assessore Barbagallo. La vicenda nasce a seguito non soltanto della circolare emanata dall'assessore Barbagallo, ma anche della circolare dell'assessore Martino secondo la quale, in base a notizie di stampa, si sarebbe decisa l'abrogazione di gran parte di una legge regionale. Non entro nel contenuto, ma nel merito del provvedimento. Ho già detto pubblicamente che avrei chiesto al Presidente della Regione – e lo faccio ora in Aula – di adoperarsi affinché norme legislative non siano abrogate con atti amministrativi.

Pertanto, innovo anche in questa sede detta richiesta, e ciò anche al fine di evitare che si crei confusione; cosa che, fra l'altro, si amplifica con la circolare dell'assessore Barbagallo anche se, a seguito della comunicazione resa poc' anzi, credo che la vicenda si attenui molto.

Vorrei, quindi, pregare il Presidente della Regione nel suo intervento di tenere anche conto delle modeste considerazioni della Presidenza.

CAPODICASA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, intervengo brevemente sui due punti che sono stati sollevati.

Circa la proroga dei CO.RE.CO., ha già detto l'assessore Barbagallo. Dovendosi procedere (come del resto è scritto nell'ultimo paragrafo della circolare) attraverso provvedimento di legge, il Governo ritiene che al più presto si possa esaminare in Aula un disegno di legge, composto da un solo articolo, che preveda la proroga di qualche mese dei CO.RE.CO., in attesa di varare una riforma organica degli stessi che abbia finalmente la forza di riordinare il settore dei controlli in Sicilia. Ovviamente, trattandosi di operare in assenza di bilancio, alla ripresa noi dovremmo inserire una norma transitoria che consenta lo svolgimento dell'attività dei componenti dei CO.RE.CO. prorogati senza onere a carico della Regione. Nel momento in cui si approverà il bilancio verrà reintrodotta la voce relativa alle indennità ai componenti dei

CO.RE.CO., perché nell'attuale proposta di bilancio, proprio in quanto la legge ne prevedeva la scadenza al 31 dicembre 1999, non era stata apposta alcuna somma e non si può operare in dodicesimi.

La lunga crisi di governo ha impedito l'esame in Aula del disegno di legge sulla riforma dei CO.RE.CO., che è invece ciò che riteniamo debba concludere l'*iter* relativo ai controlli con l'introduzione dei principi contenuti nella "Bassanini" e, quindi, anche con la riforma organica del sistema di controllo.

Signor Presidente, per quanto riguarda invece la questione del recepimento del decreto Bindi, sulla materia l'Assessore per la sanità del precedente Governo aveva chiesto, come è giusto che fosse, un parere prima all'Ufficio legislativo e legale della Regione, quindi all'Avvocatura dello Stato per avere lumi circa l'applicabilità in via diretta – così come, del resto, sosteneva e sostiene il Ministero della Sanità – della riforma in Sicilia. Ha dovuto fare ciò in quanto, trattandosi di una legge di riforma avente carattere economico-sociale, quindi rientrante nella fattispecie prevista dalla Corte Costituzionale che la rende applicabile direttamente anche nelle regioni a statuto speciale, era necessario capire quale fosse l'interpretazione data dagli uffici preposti a questo compito.

Entrambi gli uffici hanno affermato, con parere motivato, che il decreto Bindi si applica direttamente anche in Sicilia. Non poteva, pertanto, l'assessore per la sanità non comunicare un parere che ha un effetto, come tutti possiamo capire, incidente nella normativa; ha dovuto perciò comunicare a tutte le Unità sanitarie locali – essendoci anche un parere dell'Avvocatura dello Stato, del Ministero dell'Interno, nonché dell'Ufficio legislativo e legale – che il decreto Bindi si applica anche in Sicilia.

Ovviamente, il Presidente dell'Assemblea coglie un problema che è stato già discusso nella riunione di Giunta di ieri sera, e cioè che l'introduzione pura e semplice della normativa nazionale in Sicilia cozza con alcune norme della legislazione regionale, per esempio la legge 30, perché in quella normativa sono contenute alcune norme in contrasto con il decreto Bindi.

Trattandosi, comunque, non di norme secondarie, ma di norme che incidono sul numero

delle aziende speciali istituite in Sicilia con la legge 30 (il decreto Bindi, essendo più restrittivo, non le contempla tutte), è necessario che l'Assemblea regionale siciliana torni sull'argomento con un disegno di legge di adeguamento della normativa regionale al decreto Bindi, individuando, altresì, gli elementi che sono di nostra competenza. Infatti, in materia di sanità, la Regione ha potestà concorrente.

Gli uffici stanno ancora lavorando (il parere dell'Ufficio legislativo e legale è retrodatato, mentre quello dell'Avvocatura dello Stato è recentissimo) per valutare gli effetti del decreto Bindi sulla legislazione regionale. È dunque intenzione del Governo presentare al più presto apposito disegno di legge di adeguamento della normativa regionale al fine di rendere compatibili i due strumenti legislativi, che definiscono il quadro normativo generale della sanità in Sicilia.

Signor Presidente, lei ha fatto bene a cogliere questo punto, peraltro già discusso ieri sera in Giunta, sul quale mi pare ci siamo orientati nel senso da lei auspicato.

STANCANELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANCANELLI. Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso di parlare in relazione alle comunicazioni fatte sia dall'Assessore per gli enti locali, che dal Presidente della Regione.

Facendo seguito a quanto ho detto stamattina, vorrei fare rilevare un aspetto in relazione a ciò che l'Assessore ha scritto nella circolare, con cui comunica, fra le altre cose, ai Consigli comunali e agli amministratori comunali che il termine di scadenza delle sezioni dei CO.RE.CO. è fissato al 31 dicembre 1999, come, in effetti, la legge prevede.

Ciò, però, non vuol dire che l'Assessore debba comunicare agli organi competenti la scadenza al fine di porre i comuni nelle condizioni di non inviare più all'Organo di controllo gli atti – perché sostanzialmente è questo il senso della circolare!

Poiché la obbligatorietà del controllo sugli atti degli enti locali, – come ha detto, tra l'altro,

molto onestamente l'Assessore per gli enti locali – promana da una norma di attuazione dello Statuto che ha rango sicuramente superiore alla circolare da lui emessa, è evidente che non possiamo rimanere dal 1° gennaio in assenza di un organo che controlli la legalità e la legittimità degli atti degli enti locali. Il problema è non soltanto di carattere giuridico, ma anche di carattere politico.

Lei, onorevole Assessore, ha detto una cosa molto grave nel momento in cui ha ammesso che in una riunione di Giunta ha manifestato la necessità di presentare un disegno di legge (che tra l'altro lei dice essere pronto) per ovviare alla *vacatio* in relazione al controllo degli atti. È questa una responsabilità politica cui non possiamo sottrarci dicendo che, giacché il 31 dicembre scade la validità dei CO.RE.CO., non ci sono più controlli; è come se dicesse che, poiché gli ospedali non sono buoni, li chiudiamo in quanto i malati non ci sono! Ciò non è possibile; è necessario che dal 1° gennaio 2000 continuino ad esserci i controlli!

Nel momento in cui lei invia una circolare alle amministrazioni comunali comunicando che non ci sono più i CO.RE.CO., implicitamente sostiene che non c'è bisogno di controlli! Questo è giuridicamente e politicamente gravissimo! Ecco il perché del tono dell'intervento da me svolto questa mattina.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei entrare anche nel merito perché l'interpretazione da lei data nella circolare, con riferimento ad una sentenza della Corte costituzionale del 1992, riguardante l'inesistenza della *prorogatio* è una interpretazione – se mi consente – errata. Infatti, in quella sentenza, che successivamente è stata presa a base per una norma di legge, è scritto che quella sulla *prorogatio* non è una norma costituzionale e, quindi, non è detto che nel momento in cui un Organo scade automaticamente dev'essere prorogato.

Questo non vuol dire che non si può procedere ad una proroga, bensì che quella sulla *prorogatio* sicuramente non è una norma di rango costituzionale.

A seguito, però, della sentenza della Corte Costituzionale, il legislatore è intervenuto con disposizioni ben precise, quale, ad esempio, la legge del 1994. Vi sono state parecchie sentenze

di Tribunali amministrativi, in particolare una sentenza del 1997 del Consiglio di Giustizia amministrativa che si riferisce alla materia, con la quale si afferma che la *prorogatio* in materia di controllo sugli atti degli enti locali, così come prevista per i 45 giorni dalla scadenza degli organi, si attua in Sicilia.

Onorevole assessore, considero la sua circolare grave in quanto, stabilendo la scadenza dei CO.RE.CO. al 31 dicembre, ha voluto dare una giustificazione di carattere soltanto normativo, quasi asettico. Sappiamo, però, che la circolare in questione ha un significato non soltanto normativo, ma anche politico, nel momento in cui si comunica agli amministratori locali che non hanno più bisogno dei controlli, affidandosi fra l'altro ad una interpretazione non corrispondente al vero perché – ripeto – la giurisprudenza, ed in particolare il Consiglio di Giustizia amministrativa, ha stabilito che la *prorogatio* non si applica *sine die*, ma per 45 giorni anche in relazione ai controlli.

Invito, pertanto, l'onorevole Assessore, al fine di evitare che dal 1° gennaio 2000 ci si trovi in una situazione di illegittimità, a revocare la circolare; successivamente avrà significato l'intervento del Presidente della Regione, il quale si impegna a riformare le norme sui controlli. In attesa di ciò si faccia una proroga di quattro, sei, otto mesi; deciderà il Parlamento.

È questo il motivo per cui stamattina ci siamo allarmati per ciò che abbiamo ritenuto un colpo di mano, visto che con una semplice lettera – è stato lei a definirla così – oggi circolare, si è ovviato e superato un principio che è statutario in Sicilia.

Pertanto, invito l'onorevole Assessore – spero che lo faccia al più presto – a revocare detta circolare, comunicando alle autorità destinatarie della prima circolare che, in effetti, la *prorogatio* è prevista sino a 45 giorni.

Per quanto riguarda il problema relativo al decreto Bindi, vorrei sottolineare – mi dispiace che non sia presente l'Assessore per la sanità – che la potestà concorrente della Regione siciliana non può significare che le leggi nazionali siano immediatamente incidenti sulla legislazione siciliana, ma che le leggi regionali non possono essere in violazione dei principi generali di quelle norme.

Ecco perché a tal proposito ritengo che il Governo abbia commesso una illegittimità che è bene che riveda.

NICOLOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI. Signor Presidente, per quel che attiene alle argomentazioni addotte dall'onorevole Stancanelli sulla circolare riguardante i CO.RE.CO. ne condivido in pieno le argomentazioni; quindi eviterò di soffermarmi.

Non farò altrettanto per la parte riguardante, invece, la circolare relativa al recepimento del decreto legge 229 perché, pur avendo stima dell'Assessore, della sua rettitudine, della sua onestà, della sua voglia di far bene, temo che sia stato in qualche modo indotto in errore negli atti che ha compiuto.

Brevemente, vorrei leggere all'Assemblea due parti del decreto-legge 502, aggiornato dal decreto-legge 229.

Vorrei fare presente che questa pubblicazione che ho in mano mi è stata consegnata nel corso della prima Conferenza nazionale sulla sanità organizzata dal Ministro Bindi ed è stata stampata dal Ministero della sanità-Dipartimento della programmazione: "Testo aggiornato del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502 recante "Riordino della disciplina in materia sanitaria a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421"; all'interno è scritto "nel testo sono inserite le modifiche apportate dal decreto legislativo 229/99 e sono evidenziate in grassetto".

Di fatto, attraverso questo testo, si comunica che la norma regolatrice della realtà sanitaria nazionale resta la legge 502, aggiornata con il decreto legge 229.

All'articolo 19 di tale normativa raccordata si legge quanto segue: "Competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome. Le disposizioni del presente decreto (comprensivo quindi del 229) costituiscono principi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione."

Comma 2. "Per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e Bolzano le disposizioni di cui agli articoli seguenti sono

altresì norme fondamentali e di riforma economica-sociale della Repubblica.”

Nota a margine: “Con sentenza n. 354 del 1994 la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 19.”

Il che significa che il decreto pregresso e quello attuale non sono applicabili *tout-court* nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome; devo dire che lo si ritiene inapplicabile anche nelle regioni a statuto ordinario, tant'è che la Lombardia e il Veneto hanno proposto appello alla Corte Costituzionale contro tale decreto circa la sua applicabilità nel territorio nazionale.

Io non sono un formalista: il decreto, nelle parti in cui è compatibile, aiuta ad organizzare meglio i servizi sanitari e – a mio avviso – va tenuto presente; ma il recepimento del decreto, così come è stato indicato nella circolare dell'assessore, comporta difficoltà per l'organizzazione sanitaria in Sicilia.

La nostra Regione ha urgenza di approvare il Piano sanitario regionale. Se fosse vigente, così come prevede la circolare assessoriale, il decreto-legge 229, dovremmo aspettare almeno un anno e mezzo per poter avere un Piano sanitario regionale. Infatti, nel decreto-legge è indicato un iter così complicato, così lungo che noi non saremmo in grado di seguire in tempi rapidi.

Faccio riferimento soltanto ad un punto – vista la disattenzione solenne dell'Aula – cioè quello contenuto nell'articolo 2 del decreto-legge 229 in cui si parla di competenze regionali. Recita l'articolo 2, comma 2 bis: “La legge regionale istituisce e disciplina la Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e socio-sanitaria regionale”; di seguito si legge che: “il Piano sanitario regionale deve ottenere il parere della Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e socio-sanitaria che deve essere istituita per legge”.

Mi chiedo, dunque: se prima non avremo adempiuto a tutti questi obblighi, se prima non sapremo se sia il caso che il Piano sanitario regionale vada per il parere al Ministero della sanità, quando avremo in Sicilia un Piano sanitario regionale se sarà vigente il “229”?

In questo momento la circolare dell'Assessore non aiuta a risolvere i problemi della sanità, ma li complica; sono, però, dell'avviso che nelle

parti compatibili, ove possibile, bisogna attuarla; per il resto, ritengo non sia una circolare che ci aiuti ad andare avanti.

ALFANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Aula è interessata a discutere due questioni afferenti le comunicazioni dell'Assessore per gli enti locali e del Presidente della Regione. La prima questione riguarda la circolare dell'Assessore per gli enti locali, inviata ai CO.RE.CO., che termina con una affermazione che ci pare troppo forte per poter essere superata da quanto dichiarato poc'anzi dallo stesso Assessore – il cui spirito, comunque, apprezziamo – e precisamente quando dice, a seguito di tutte le premesse evidenziate nella circolare “tale situazione di delegittimazione può essere rimediata soltanto in sede legislativa”.

Ebbene, onorevole Presidente della Regione, onorevole Assessore, il tema è il seguente: occorre revocare questa circolare, diversamente si creerebbe uno stato di incertezza sul piano sostanziale che è inaccettabile avvenga per i CO.RE.CO., in quanto questi ultimi sono tutori della legittimità degli atti compiuti dai comuni.

Onorevole Assessore, comprendiamo il senso delle sue affermazioni, pur tuttavia è necessario che si ritiri detta circolare e che se ne dia immediata comunicazione ai CO.RE.CO.. Diversamente non avremo concluso nulla; possiamo solamente apprezzare lo spirito delle sue dichiarazioni.

La seconda questione riguarda la materia della sanità. Anche in questa circostanza comprendo quanto dichiarato dal Presidente della Regione, però vi è – e ha fatto benissimo a rilevarlo il Presidente dell'Assemblea – una questione di metodo. In assenza di questa nota inviata ai direttori generali delle aziende, ai direttori amministrativi, ai direttori sanitari, ai colleghi dei revisori delle Aziende unità sanitarie locali, non è che in Sicilia non esistesse una legislazione sanitaria. Non vi era, cioè, una situazione di tale gravità da rendere necessario in questo momento tale intervento.

E sul piano del metodo, sebbene il Presidente della Regione abbia assicurato che vi è in questo momento al lavoro tutto lo staff dell'Assessorato della sanità al fine di ricucire le compatibilità tra la normativa nazionale e la legge 30, non è possibile indirizzare queste riflessioni alle Aziende sanitarie perché anche lì si crea una situazione gravissima di incertezza del diritto.

Signor Presidente dell'Assemblea, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, intervengo inoltre per denunciare un fatto grave: a me pare che gli atti che si stanno compiendo in queste settimane, dal punto di vista amministrativo, siano riconducibili ad un medesimo disegno politico che ritengo inaccettabile per questa Assemblea. Mi pare - ed è una considerazione di natura esclusivamente politica che rimetto all'Assemblea - che una maggioranza consapevole di non potere guidare i processi legislativi all'interno dell'Assemblea bypassi l'Aula, superi la sovranità dell'Aula, tentando di dirottare attraverso atti amministrativi tutte le questioni più importanti che riguardano la Regione siciliana all'interno degli assessorati.

Poiché non credo che qualcuno si sia prima candidato e poi sia stato eletto in questa Assemblea per abdicare al ruolo di legislatore, faccio un appello al senso di responsabilità del Governo a che il Governo stesso separi gli ambiti squisitamente amministrativi da quelli legislativi, perché le forze che qui in Assemblea rappresentano le opposizioni saranno attentissime a questo aspetto della vicenda politica. Qualora l'opposizione dovesse rendersi conto che l'attività legislativa è sottoposta sistematicamente ad una mortificazione, con un primato quindi del potere amministrativo, ne trarrebbe le dovute conseguenze, a cominciare da questa sera.

FORGIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo non si debbano utilizzare certi argomenti circa alcuni atti del Governo per manifestare un dissenso politico, che è giusto e legittimo nella dialettica tra maggioranza ed opposizione.

Ritengo che, prima l'assessore Barbagallo e poi il Presidente della Regione, abbiano chiarito bene la volontà e l'intenzione del Governo rispetto ai due provvedimenti.

Circa il provvedimento riguardante la sanità, ritengo che noi tutti si debba essere onesti. Su quel provvedimento si può essere d'accordo o meno, se ne può contestare il merito.

Ritengo, però, che il chiarimento fornito poc'anzi dal Presidente della Regione - e mi rivolgo anche al Presidente dell'Assemblea, il quale stamattina pubblicamente ha posto la questione fino a dichiarare la possibilità di un conflitto istituzionale - sia sufficiente per dimostrare e la volontà del Governo e la volontà della stessa circolare. Altri argomenti, invece, non li condivido.

La situazione della sanità è grave. Onorevole Alfano, non si può affermare che la situazione della sanità siciliana non sia grave; anzi, per usare un termine consono al tema, che questa sanità pubblica goda di buona salute. A meno che qualcuno non abbia interesse ad alimentare il degrado della sanità pubblica in quanto pensa che, invece che qualificare e razionalizzare la sanità pubblica, è meglio drenare risorse pubbliche alla sanità privata.

Noi abbiamo un'altra idea della sanità e della tutela dei cittadini: nell'applicazione del decreto Bindi individuiamo uno strumento utile per razionalizzare e rendere trasparente la gestione della sanità in Sicilia.

Credo che ciò sia assolutamente compatibile con le prerogative dell'Autonomia. Certo, laddove ci saranno problemi di compatibilità con la legge 30, questi verranno sicuramente affrontati dal Governo. Ottenuti però, i pareri, richiesti da tempo, il Governo, e per esso l'Assessore per la sanità, non poteva che rendere operativo quanto previsto da quei pareri. E non si dica, onorevole Nicolosi, che l'applicazione di questo decreto ritarda la discussione e l'approvazione del Piano sanitario regionale, perché semmai tale applicazione impone tempi necessariamente brevi alla definizione del suddetto Piano sanitario regionale.

Vorrei ricordare che il Piano sanitario regionale in Sicilia non viene discusso ed approvato da anni. Non si dica, quindi, che non si fa il Piano sanitario regionale in quanto si applica il

decreto Bindi, perché anche quando il decreto Bindi non esisteva i Governi del Polo ed i precedenti Governi non si sono preoccupati di provvedere alla definizione del Piano sanitario regionale.

Dunque, non utilizziamo argomenti che non esistono; semmai, grazie a questo intervento, proprio per le modifiche strutturali che esso comporta, si impongono tempi certi alla definizione ed all'approvazione di un Piano sanitario regionale. Utilizziamo, quindi, argomenti concreti per contrastare la scelta e l'operato del Governo.

Dalle prime dichiarazioni è emerso anche l'assenso da parte dei sindacati e dei medici. Certo, nella sanità ci sono delle *lobbies* che resistono. Conosciamo il sistema di interessi che si annida nella sanità siciliana, conosciamo il sistema di interessi trasversale alla sanità pubblica ed alla sanità privata. Questo decreto, che mira a smantellare le centrali di potere dentro la sanità e a rendere trasparente la gestione della sanità, stabilisce principi di controllo dei cittadini, degli enti locali e, attraverso questi ultimi, delle comunità rispetto alle scelte di politica sanitaria ed alla gestione delle strutture sanitarie; può dare fastidio a chi, invece, ha sempre gestito la sanità, sia privata che pubblica, in modo privatistico.

Ed allora, chiamiamo le cose per nome e cognome: perché non si è fatto e non si fa un Piano sanitario regionale in questa Regione? Perché tutti i Governi non l'hanno fatto? Questi sono gli argomenti!

L'applicazione della circolare impone tempi certi e, forse, per la prima volta in Aula si discuterà sulla definizione di un Piano sanitario regionale.

Quanto al conflitto, signor Presidente, lei stessa in quest'Aula ha utilizzato toni che mi sono apparsi diversi da quelli che la stampa ha pubblicato ed ai quali, tramite la stampa, ho risposto.

Apprezzo la forma con la quale lei ha posto la questione perché è una questione vera. Credo che il rispetto dello Statuto e dell'Autonomia sia prerogativa di ognuno di noi parlamentari e lei, in qualità di Presidente dell'Assemblea regionale, fa bene a richiamarci anche in questo nostro dovere ed in questo nostro compito; ma ritengo, a tal proposito, che le parole del Presidente della Regione possano aver soddisfatto tutti.

PRESIDENTE. Onorevole Forgione, mi permetta una battuta. Se sono qui, non lo sono soltanto per occupare il posto di Presidente dell'Assemblea quando le cose vanno bene. Ribaldo con forza ciò che ho detto in conferenza stampa: ritengo che non si possa abrogare una legge con una circolare; sono convinto, però, che l'intervento del Presidente della Regione risolva la questione.

Sono altresì convinto che il Presidente della Regione intervenendo abbia affrontato la questione prospettando anche una probabile soluzione. Quando i giornalisti mi hanno chiesto che cosa sarebbe successo qualora il Presidente della Regione non fosse intervenuto, ho risposto che in quel caso si sarebbe aperta una questione istituzionale. Sono stato, però, rassicurato dall'intervento del Presidente della Regione, al di là dei particolari che non mi riguardano, perché concernenti aspetti di carattere politico e non istituzionale.

Quindi, con rispetto per le cose da lei dette, onorevole Forgione, non c'è alcuna contraddizione né nel contenuto, né nel tono.

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, non sono un giurista, quindi non proverò ad argomentare in termini tecnico-giuridici; tuttavia mi pare di capire che, a proposito dei CO.RE.CO., si invochi una pratica, e, a proposito della circolare in materia di sanità, se ne invochi un'altra.

Riguardo i CO.RE.CO. la legge è abbastanza chiara e, tra le altre cose, è scritto che essi scadranno il 31 dicembre 1999. Quella legge va applicata!

Per quanto riguarda la circolare in materia di sanità, si sostiene, invece, che quest'ultima non andava fatta perché non si può violare una legge approvata da questo Parlamento.

Al di là del merito delle questioni, suggerirei un atteggiamento quanto meno equanime nelle prese di posizione politiche.

La verità è, signor Presidente dell'Assemblea e onorevole Presidente della Regione, che la questione non è di carattere giuridico, ma as-

sume sempre più i contorni di una questione politico-istituzionale.

Io sono tra coloro i quali difendono il ruolo di questo Parlamento, difendono l'istituto autonomistico. E, tuttavia, noi possiamo invocare tutte le sovranità che vogliamo, ma dobbiamo altrettanto dire che questo Parlamento è arretrato rispetto anche all'evolversi delle direttive nazionali.

Noi oggi stiamo discutendo di autonomia scolastica con grande ritardo. Non so che sviluppi avrà questa discussione, ma una legge e un decreto del Presidente della Repubblica sono già in stato avanzato di applicazione in tutta Italia tranne che nella nostra Regione. La stessa questione riguarda i CO.RE.CO., già oggetto di riforma in tutta Italia.

Qui nessuno vuole sostenere l'abolizione dei controlli. Per essere chiari: nessuno vuole l'abolizione dei controlli in Sicilia; ciò che si chiede è la riforma del sistema dei controlli. In tutta Italia detta riforma è già stata fatta, in Sicilia si continua ancora a perpetrare il vecchio sistema dei controlli.

La stessa cosa possiamo dire per la questione relativa alla sanità, in merito alla quale siamo largamente inadempienti; ormai possiamo dire 'storicamente' inadempienti. Non abbiamo un Piano sanitario nazionale e in questo momento dibattiamo su questioni tecnico-giuridiche che - a mio avviso - sarebbe bene porre in termini politici!

Penso che in alcune prese di posizione a proposito della circolare dell'assessore per la sanità, in verità si vogliano portare avanti ben altre questioni riguardanti l'assetto e il sistema di direzione e di gestione della sanità nella nostra Regione.

Non condivido l'intervento dell'onorevole Stancanelli laddove sostiene che le due circolari sono illegittime; se ne può criticare l'opportunità o meno ma - a mio avviso - quelle circolari sono pienamente legittime.

Semmai, a proposito della circolare sulla sanità, bisognerebbe chiedere all'assessore al ramo di specificare meglio quali sono le norme della legge regionale 30 ancora vigenti e quali, invece, quelle su cui è prevalente, e non crea problemi di applicazione, il decreto legislativo nazionale.

Concludendo, vorrei soffermarmi sulla esigenza che questo Parlamento riesca ad anticipare i processi, e non a posticiparli o, addirittura, ad ignorarli del tutto e ad essere poi carente e inefficace nei processi di governo della complessità sociale, economica, politico - istituzionale che va governata e che, invece, nel resto del territorio nazionale su molte questioni a me pare ben governata.

CAPODICASA, presidente della Regione.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA, presidente della Regione.
Signor Presidente, intervengo per ribadire ciò che ho detto poc'anzi in riscontro alle comunicazioni da lei rese all'Aula. Ribadisco che gli uffici - è anche arrivato l'Assessore per la sanità, il quale può confermarlo - stanno lavorando al disegno di legge di adeguamento della normativa...

TRICOLI. Sono gli stessi uffici che hanno lavorato alla circolare?

CAPODICASA, presidente della Regione.
Sì. Gli uffici hanno dovuto farlo perché c'è il parere dell'Ufficio legislativo e legale e c'è il parere...

TRICOLI. Ma chi l'ha chiesto?

CAPODICASA, presidente della Regione.
L'Assessorato.

RICOTTA. E qual è il motivo?

CAPODICASA, presidente della Regione. Il Ministero aveva fatto conoscere il proprio punto di vista; quindi, nella controversia, il Governo ha dovuto chiedere il parere dell'Avvocatura dello Stato. Onorevole Ricotta, sono atti, direi, quasi fisiologici nella pubblica Amministrazione.

Signor Presidente, spero nella prossima riunione utile di Giunta, prima della chiusura dell'anno o ad inizio del prossimo anno, di poter approvare il disegno di legge e trasmetterlo alla

Presidenza perché lo invii alla competente Commissione.

FLERES. Signor Presidente, quindi revoca o non revoca?

CAPODICASA, *presidente della Regione*. Non si può revocare! C'è un parere dell'Ufficio legislativo e legale. Abbiate pazienza! Il Governo terrà conto dei problemi segnalati in quest'Aula, avendoli peraltro già lo stesso Governo preavvertiti, come del resto il Presidente dell'Assemblea ha sottolineato nelle sue comunicazioni. Pertanto, l'Assessorato si farà carico di gestire questa vicenda nel modo meno invasivo possibile nelle more che il disegno di legge approdi celermente nella competente Commissione e venga esitato per l'Aula perché quest'ultima lo approvi e, quindi, si adegui la normativa regionale all'introduzione del decreto Bindi.

Certo non possiamo abrogare con circolare la legge – nessuno l'ha voluto fare, – ma non possiamo tantomeno tenere nascosto nei cassetti dell'Assessorato un pronunciamento reso da organi consultivi di così alto valore, qual è l'Avvocatura dello Stato, i quali sostengono che il decreto Bindi in Sicilia va applicato, e non renderlo noto, come è giusto che sia (credo che nessuno ci possa consigliare di fare il contrario) ai dirigenti delle unità sanitarie locali.

Il Governo è consapevole delle contraddizioni che sono emerse. Vorrei a tal proposito tranquillizzare l'Aula in quanto l'Assessorato e il Governo si faranno carico di gestire in modo non invasivo la problematica che, da qui ad un mese – in attesa che il disegno di legge giunga in Aula –, si dovesse presentare.

RICOTTA. Ma non è così, onorevole Presidente!

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Speziale, Oddo, Pellegrino e Rotella hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Presidenza del vicepresidente Silvestro

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

numero 497 «Iniziative presso il Governo nazionale per l'apertura di case da gioco anche in Sicilia», a firma dell'onorevole Speranza;

numero 498 «Revoca della circolare n. 11, prot. n. 618, del 17 dicembre 1999 dell'Assessorato regionale degli enti locali con oggetto validità temporale del CO.RE.CO.», a firma degli onorevoli Alfano, Stancanelli, Costa, Nicolosi, Ricevuto, Fleres, Croce, Aulicino, Trimarchi e Basile Filadelfio;

numero 499 «Revoca dei recenti provvedimenti assessoriali in materia sanitaria», a firma degli onorevoli Stancanelli, Ricotta, Virzì, Catanozo Genoese, Caputo, Briguglio, Sottosanti, Granata, Scalia, La Grua, Strano, Tricoli, Nicolosi e Fleres.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, *segretario*:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

in Italia funzionano solo quattro case da gioco: a Venezia, San Remo, Saint Vincent e Campione;

le prime due furono autorizzate oltre 50 anni addietro dal Governo fascista con una concessione temporanea per risistemare i bilanci comunali, mentre il casinò di Saint Vincent venne aperto su decreto assessoriale e quello di Campione fu autorizzato perché frontaliero con la Svizzera;

tutte e quattro le case da gioco si trovano al Nord e alimentano il turismo, producendo anche nuovi posti di lavoro;

che nel resto d'Italia non opera alcun casinò, mentre l'unico che venne aperto in Sicilia, precisamente a Taormina nel 1961, fu chiuso dalla

polizia dopo due anni di attività e di consistenti prelievi fiscali da parte dello Stato;

rilevato che:

questa odiosa discriminazione, in stridente contrasto con ogni logica più elementare, è finora rimasta inalterata nonostante decine di proposte di legge e la sollecitazione della Corte costituzionale a razionalizzare il settore;

la *lobby* dei quattro casinò in funzione e l'inerzia dei governi che si sono succeduti consentono tuttora il permanere di questa palese ingiustizia, allorquando quasi tutti i paesi, compresi quelli comunitari e del bacino del Mediterraneo, incrementano il loro florido turismo con le case da gioco;

quanto è permesso altrove è vietato in Italia, in base ad una legislazione sul gioco d'azzardo ormai superata ed in ossequio al falso alibi del riciclaggio di denaro sporco, allorquando è noto a tutti che tale fenomeno prolifera altrove, con l'utilizzo di sistemi ben diversi;

considerato, infine, che niente giustifica il proliferarsi di questa ingiustizia,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire con forza presso il Governo nazionale affinché decida finalmente di affrontare una situazione ormai incacrentasi, provvedendo al varo di apposita normativa che consenta, con tutte le cautele del caso, l'apertura di case da gioco anche in Sicilia». (497)

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

l'Assessore regionale degli enti locali, con circolare n. 11 del 17 dicembre 1999 avente per oggetto validità temporale del CO.RE.CO. secondo l'articolo 1, comma 1, della l.r. 18 agosto 1999 n. 17, prevede che dall'1 gennaio 2000 l'attività delle sezioni del CO.RE.CO. cessi e non trovi alcun titolo o legittimazione di prosecuzione;

la citata circolare, che contiene una interpretazione molto personalizzata di una sentenza della Corte Costituzionale del 1992, antecedente il decreto legge 16 maggio 1994 n. 293, convertito in legge n. 444 del 15 luglio 1994, è pertanto superata;

considerato che:

successivamente all'entrata in vigore delle nuove leggi che regolano la materia della *propagatio* sono state rese una serie di pronunzie che dichiarano legittima l'attività degli organi di controllo nel ricordato regime (CGA Sicilia 27.5.1997, n. 100, Consiglio di Stato 26.5.1997, n. 565, TAR Molise 28.4.1997, n. 79, TAR Calabria CZ 18.7.1994 n. 825);

il testo della circolare appare come superamento della volontà dell'organo legislativo competente;

nella citata circolare si dice espressamente "che la presunta situazione di delegittimazione può essere rimediata soltanto in sede legislativa";

la obbligatorietà in un sistema di controllo degli Enti locali prima dalla norma di attuazione, DPR n. 977 del 19 luglio 1956, che, come è noto, ha valore rinforzato, sovraordinato rispetto alla legislazione regionale;

ritenuto che:

appare evidente che le disposizioni contenute in una circolare non possono superare il deliberato di una norma, così come previsto dalla gerarchia consolidata delle fonti;

un eventuale periodo di *vacatio* del controllo di legittimità sugli atti predisposti dagli enti locali, oltre a individuarsi come pericolosa situazione di anarchia, potrebbe innescare dannosissimi contenziosi con possibili gravi ripercussioni di carattere amministrativo contabile, ove non penale;

la circolare assessoriale non tiene conto, peraltro, del disposto dell'articolo 6 del decreto

legge 293 del 1994, recepito dalla l.r. 22 del 1995 che sancisce espressamente per i titolari della competenza alla ricostruzione degli organi (Giunta di Governo, per la nomina del Presidente, ARS per la nomina dei competenti), la responsabilità per i danni conseguenti alla decadenza degli organi citati determinata dalla loro condotta, facendo riferimento espressamente a responsabilità penale individuale per la condotta omissiva;

pertanto la scadenza automatica dei CO.RE.CO. è in contrasto con le norme statutarie, con la conseguenza che ove la legge regionale fosse interpretata per una sua naturale scadenza, ciò sarebbe incostituzionale,

impegna il Governo Regionale

alla revoca immediata della circolare dell'Assessore regionale per gli Enti locali n. 11 del 17 dicembre 1999;

alla presentazione immediata di un disegno di legge di proroga degli organi di controllo che ne preveda la validità fino al 30 giugno 2001;

alla presentazione di un disegno di legge organico che regoli l'intera materia». (498)

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

l'onorevole Sanzarello, proprio l'ultimo giorno del suo mandato, ha emanato un decreto assessoriale, senza il dovuto parere della VI Commissione parlamentare, con il quale ha recepito nella Regione siciliana la normativa contenuta nel DPR 14 gennaio 1994, riguardante i requisiti strutturali minimi per l'accreditamento presso l'S.S.N. delle strutture sanitarie;

il suo successore, l'onorevole Martino, appena insediato, ha dichiarato immediatamente operante in Sicilia il decreto legislativo n. 229/99 che, nell'introdurre nuovi principi di organizzazione sanitaria, modifica l'assetto precedentemente introdotto con decreto legislativo n. 502/92 e recepito in Sicilia, con le necessarie

modifiche ed integrazioni, con la l.r. 2 novembre 93 n. 30;

tenuto conto che:

con tali atti i due rappresentanti del Governo regionale hanno compiuto delle azioni irregolari ed illegittime aggirando, di fatto, l'esame dei suddetti atti da parte dell'Aula parlamentare;

tal comportamento anticonstituzionale genera un precedente che può avere gravissime ripercussioni sul piano dell'ordinamento democratico, adottando in pratica un provvedimento amministrativo in luogo di quello legislativo,

impegna il Governo Regionale

a revocare immediatamente i provvedimenti assessoriali in premessa perché paleamente illegittimi ed irregolari». (499)

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 125, comma 1, del Regolamento interno, li dichiaro improponibili.

Seguito della discussione del disegno di legge n. 910/A «Provvedimenti per l'autonomia delle istituzioni scolastiche statali e delle istituzioni scolastiche regionali»

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge n. 910/A «Provvedimenti per l'autonomia delle istituzioni scolastiche statali e delle istituzioni scolastiche regionali», del quale era stato posto in votazione ed approvato il passaggio all'esame degli articoli nella seduta n. 279 del 21 dicembre 1999.

Invito i componenti la V Commissione legislativa, «Cultura, formazione e lavoro», a prendere posto nell'apposito banco.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

LIOTTA, *segretario*:

«Articolo 1

1. Nella Regione siciliana l'autonomia delle

istituzioni scolastiche di cui all'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59 fermo restando i livelli unitari e nazionali di fruizione del diritto allo studio e gli elementi comuni all'intero sistema scolastico pubblico, è strumento finalizzato:

al radicamento della scuola ai bisogni formativi e di sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio;

all'uso mirato delle risorse finanziarie della Regione siciliana, dello Stato e dell'Unione europea ai fini del miglioramento dell'offerta formativa che dovrà impegnare le singole scuole nella promozione delle eccellenze e nella eliminazione della dispersione e degli abbandoni;

al massimo coinvolgimento degli enti locali, dei soggetti pubblici istituzionali, delle associazioni professionali e di volontariato, nonché degli operatori economici e sociali nel progetto unitario, seppure articolato, di sviluppo dell'istruzione in Sicilia nella prospettiva dell'universale e libero manifestarsi delle arti e delle scienze, dell'integrazione europea e dell'emancipazione sociale ed economica dei singoli e della collettività, da promuovere anche verso esiti lavorativi».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dagli onorevoli Forgione, Liotta e Vella:

emendamento 1.5:

«L'articolo 1 è soppresso»;

– dalla Commissione:

emendamento 1.7:

«Al comma 1, secondo alinea, dopo la parola "eccellenze" aggiungere le parole "e delle potenzialità"; alla fine del secondo alinea aggiungere le parole "favorendo l'integrazione dei soggetti disabili o svantaggiati"»;

– dagli onorevoli Tricoli e Stancanelli:

emendamento 1.3:

«Dopo le parole "associazioni professionali e di volontariato" aggiungere "e sportive"»;

– dagli onorevoli Provenzano, Fleres, Alfano, Barone, Croce, Castiglione, Basile Filadelfio e Pagano:

emendamento 1.1:

«Al comma 1 aggiungere alla fine: "– alla sperimentazione di forme e collaborazione tra mondo dell'istruzione pubblica e mondo dell'istruzione privata con particolare riferimento a zone del territorio sprovviste di presidi scolastici nei diversi ordini e gradi"»;

emendamento 1.2:

«Al comma 1 aggiungere alla fine: "– alla competizione tra istruzione pubblica ed istruzione privata in vista di una più profonda riforma dell'intero sistema scolastico che tenga conto dei principi di sussidiarietà tra i diversi livelli istituzionali"»;

– dagli onorevoli Barbagallo Giovanni, Basile Giuseppe, Scalici, Basile Filadelfio e Pagano:

emendamento 1.4:

«Aggiungere il seguente alinea: "– al riconoscimento del carattere di servizio pubblico anche alle iniziative di istruzione e di formazione promosse da enti e privati"»;

– dagli onorevoli Fleres, Barbagallo Giovanni, Alfano, Croce, Basile Filadelfio, Sperranza, Cintola, Pagano e Adragna:

emendamento 1. bis:

«Al comma 1 aggiungere alla fine: "Alla sperimentazione di forme di collaborazione tra mondo dell'istruzione pubblica e mondo dell'istruzione privata mirante alla crescita complessiva dell'intero sistema scolastico."»;

– dagli onorevoli Forgione e Di Martino:

subemendamento 1.bis.1:

«Dopo le parole "sistema scolastico" aggiungere: "Fermo restando il rispetto dei principi costituzionali in materia di scuola e istruzione"»;

– dagli onorevoli Forgione e Liotta:

subemendamento 1.bis.2:

«*Dopo le parole* “sistema scolastico” *aggiungere* “fermo restando il ruolo della scuola statale”».

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che la decisione della Presidenza riguardante i due ordini del giorno, senza passare attraverso un valutazione di natura politica e, dunque, attraverso una riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari, quanto meno, provocherà alcuni effetti nei lavori parlamentari. Io non credo che il Governo possa pensare che, rispetto a decisioni e ad atti di questa natura, nulla venga a determinarsi. Evidentemente, se pensa ciò, è fuori strada.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dobbiamo metterci d'accordo: se si vuole procedere a “spallate”, siamo disposti a farlo; però sul piano politico ciascuno si assuma le proprie responsabilità. Vogliamo sapere, a questo punto, in che modo si sta procedendo: abbiamo posto due questioni che hanno rilevanza pregiudiziale sui lavori parlamentari.

Voglio avvertire l'Aula e il Governo che fatti di questa natura non passano inosservati, non passano senza produrre effetti di natura politica. Sarebbe stato molto più opportuno che, rispetto a decisioni di questo tipo, si fosse concordato un percorso; diversamente si potrebbero innescare meccanismi, di natura parlamentare ed extraparlamentare, che sarà difficile controllare.

Riguardo l'articolo 1 del disegno di legge in discussione, sono convinto che esso rappresenti l'essenza stessa della legge. Infatti, indica i principi ispiratori dell'intero testo ed è per questo, signor Presidente e onorevoli colleghi, che noi abbiamo ritenuto presentare alcuni emendamenti per rendere più chiaro l'obiettivo complessivo della legge. Abbiamo voluto fare ciò perché non possiamo non tenere conto, fermo restando il giudizio positivo sulla opportunità di varare la legge in tempi brevi, del fatto che la scuola non è soltanto la scuola pubblica, è anche

la scuola privata, che esiste un problema di connessione tra scuola pubblica e scuola privata, che esiste l'esigenza comunque di determinare alcuni percorsi che vedano il nascere di forme di collaborazione nel momento in cui, al terzo alinea dell'articolo 1, si parla di “... coinvolgimento degli enti locali, dei soggetti pubblici istituzionali, delle associazioni professionali di volontariato, nonché degli operatori economici e sociali nel progetto unitario, seppure articolato, di sviluppo dell'istruzione in Sicilia nella prospettiva dell'universale e libero manifestarsi delle arti (...)", così come sancito dalla Costituzione e finanche dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo voluto inserire all'interno di questo ragionamento alcuni principi di natura generale che, senza entrare nel merito del grande dibattito nazionale che si sta sviluppando sul destino della scuola pubblica e della scuola privata, sancisca un dato oggettivo, peraltro costituzionalmente indicato, quello cioè del valore pubblico del servizio scolastico, sia di natura pubblica sia di natura privata. Dunque, nulla di rivoluzionario, nulla di trascendentale all'interno di questi punti che abbiamo voluto tradurre in emendamenti, ma soltanto l'affermazione di principi generali che tengano conto del valore della scuola privata all'interno del servizio di istruzione che è pubblico in quanto tale nel suo insieme.

Dunque, signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo convinti che si possa trovare una formulazione che non crei problemi ad alcuno (non siamo certamente noi che vogliamo creare problemi), siamo però altrettanto convinti che non si possa fare a meno di sottolineare questi aspetti. Mi riservo, e ci riserviamo come Gruppo, di intervenire successivamente sugli emendamenti precisando anche attraverso quale percorso si è pervenuti alla predisposizione dei subemendamenti nel tentativo – devo dire ancora una volta, con grande disponibilità del Gruppo parlamentare a cui appartengo rispetto alle decisioni che in Aula devono essere assunte – di individuare forme sinergiche di collaborazione e, dunque, forme unitarie di emendamenti che possano trovare convergenze più ampie che non quelle della semplice opposizione o della semplice maggioranza.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto desidero associami alla "protesta" dell'onorevole Fleres. Sono dell'avviso che questo Parlamento, sia per quanto riguarda i settori della maggioranza sia per quanto riguarda i settori dell'opposizione, debba riappropriarsi del ruolo che gli compete. Ritengo che la violazione delle prerogative costituzionali e parlamentari di questa Assemblea sia un fatto che pregiudica gravemente i rapporti tra maggioranza ed opposizione. Si prova amarezza nel constatare - così come ha fatto rilevare poc' anzi l'onorevole Nicolosi nel suo intervento - che nella circolare dell'assessore per la sanità, onorevole Martino, si è omesso di fare riferimento alla sentenza della Corte Costituzionale del 1994 che cita espressamente il decreto legge 502 del 1992, e che proprio in base a detta sentenza della Corte Costituzionale si dica che questa riforma non è applicabile nelle regioni a Statuto speciale.

PRESIDENTE. Onorevole Tricoli, le ricordo che stiamo discutendo di scuola.

TRICOLI. Sì, signor Presidente, partendo da questo inciso si arriva alla questione riguardante il disegno di legge.

Riguardo al disegno di legge sul quale il Presidente ritiene di dovere richiamare la mia attenzione, ho ritenuto opportuno, così come avevo annunciato nel corso della discussione generale, presentare l'emendamento 1.3 perché la correlazione tra scuola e associazioni di tipo sportivo - e non soltanto, come il disegno di legge recita, "professionali e di volontariato" - non è un'invenzione del sottoscritto e soprattutto non è un'occasione estemporanea per inserirlo, ma è una necessaria, giusta, ragionevole ed opportuna correzione di rotta anche in correlazione alla legge regionale 8 del 1978 riguardante il potenziamento delle attività sportive isolane.

La legge 8 del 1978, a meno che non sia stata abrogata da una circolare dell'assessore per il turismo - notizia di stampa che potrebbe anche

essermi sfuggita - fa espressamente riferimento ai rapporti tra mondo della scuola e mondo dello sport, tant'è che i distretti scolastici sono esplicitamente inseriti tra quei soggetti che possono fruire dei contributi erogati dall'Assessorato del turismo per il potenziamento delle attività sportive isolane.

Se leggessimo la circolare assessoriale di quest'anno relativa ai contributi per la stagione sportiva 1999-2000, ci accorgeremmo che oltre agli enti di promozione sportiva, oltre alle federazioni sportive, altri soggetti che possono richiedere il contributo dell'Assessorato sono, appunto, i distretti scolastici.

Orbene, questo inciso che noi intendiamo aggiungere all'articolo 1 è correlato con un altro inciso che intendiamo aggiungere successivamente nell'articolato, mi pare all'articolo 10, se non vado errato, laddove si fa riferimento alla soppressione dei distretti scolastici.

L'articolo 1, quindi, deve immediatamente fare riferimento ai rapporti non soltanto tra mondo della scuola e mondo del volontariato, non soltanto tra mondo della scuola e mondo delle associazioni professionali, ma anche tra mondo della scuola e mondo dello sport, e ciò naturalmente in relazione alle argomentazioni che ho appena svolto.

È chiaro che il ragionamento è molto complesso rispetto a questo che sto svolgendo sinteticamente, e riguarda, appunto, l'educazione dello studente, del discente, di colui il quale frequenta un corso per migliorare la propria educazione.

Ho fatto riferimento anche al mondo classico che guardava con grandissima attenzione allo sposarsi tra nozioni, tra attività che riguardano la mente ed attività che riguardano il corpo e ho citato il famoso detto latino "*mens sana in corpore sano*". È bene ribadirlo perché vi sono argomenti che occorre lasciare chiaramente intendere a chi ascolta; ritengo, infatti, che pensare ad una educazione dell'alunno, che non sia soltanto quella tradizionale, così come è intesa ormai nella modernità, ma una educazione universale, così come era intesa dai latini, sia un fatto importantissimo.

A mio avviso, si darebbe maggiore significato all'articolo 1 di questo disegno di legge qualora si stabilisse che nel processo di formazione dei

giovani occorre tenere conto non soltanto della conoscenza delle lingue, della matematica, della storia, della geografia, ma anche della conoscenza del proprio corpo svolgendo attività che mettano in relazione il discente con i propri compagni, con la società, obiettivo che si persegue anche attraverso la pratica delle discipline sportive che noi intendiamo introdurre in questo disegno di legge affinché il mondo dello sport sia sempre più correlato con quello della scuola.

È un disegno di legge, quindi, che non può non tenere conto delle necessarie indicazioni fornite dalla legge n. 8 del 1978.

Oggi, purtroppo, nelle scuole spesso alcune materie, come l'educazione fisica, sono sostanzialmente messe in secondo piano; e non soltanto l'educazione fisica, ma anche l'educazione civica, l'educazione musicale, che invece hanno una importanza fondamentale nella formazione del giovane.

Credo che un impegno maggiore in tal senso da parte del legislatore regionale sia un atto doveroso.

Chiediamo, dunque, che sin dall'articolo 1 sia ben chiaro il rapporto tra mondo della scuola e mondo dello sport, tra i giovani e le discipline sportive, tra il Provveditorato agli Studi ed il CONI, tra professori che insegnano materie importanti quali le lingue straniere, la matematica, la geografia, la storia, le scienze e professori che insegnano materie quali, ad esempio, l'educazione fisica che sono fondamentali ai fini del processo di sviluppo del giovane, del processo di sviluppo naturalmente riferitosi soltanto alle facoltà mentali ma anche alle facoltà fisiche, altrettanto importanti al pari delle prime. Credo, tra l'altro, che le prime non elidano le altre. È prassi invalsa, per esempio negli Stati Uniti, che i grandi atleti vengano fuori dalle Università; è questo però un modello di sviluppo che fa sì che possano accedere alle discipline sportive, in particolare, coloro i quali abbiano una elevata istruzione. Naturalmente noi non vogliamo che in Italia si assimili tale modello, vogliamo però prenderne il meglio lasciando immutato tutto il resto.

È questo il motivo per cui abbiamo ritenuto opportuno introdurre queste importanti novità legislative. Successivamente, si vedrà in che

modo questo articolo 1, che detta i principi fondamentali sui quali è necessario intervenire, avrà una sua precisa collocazione cosicché possa diventare operativo attraverso gli emendamenti che abbiamo proposto.

GUARNERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARNERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, circa due settimane fa ho partecipato a Catania ad un incontro organizzato da alcuni presidi e da un'associazione rappresentativa degli stessi.

In quella sede, da parte dei capi degli istituti veniva rivolta ai deputati presenti una richiesta pressante al fine di trovare durante la sessione di bilancio uno spazio legislativo, chiamato in quella sede "finestra", affinché il provvedimento del quale stasera ci occupiamo venisse rapidamente approvato.

Ricordo che da parte dei presidi veniva rivolto con grande insistenza l'invito ai deputati partecipanti a quell'incontro a che il disegno di legge, così come esitato dalla Commissione, venisse approvato in Aula con un voto dell'Assemblea, senza – dicevano i presidi – introdurre emendamenti di sorta, in quanto questi ultimi ne avrebbero, probabilmente, appesantito il dibattito e l'*iter* di approvazione.

Con grande realismo e anche con senso profetico, non difficile ad avere, feci rilevare che il loro desiderio probabilmente poteva essere realizzato qualora nessuno dei deputati avesse presentato emendamenti. Dissi anche che per quanto riguardava la mia persona, il gruppo parlamentare a cui appartengo, tenuto conto che il disegno di legge così com'è formulato era sostenuto anche dall'Assessore che il mio partito esprime, nulla ostava a che in dieci minuti l'Aula, all'interno di questa finestra legislativa, approvasse il disegno di legge.

Ricordo all'onorevole Fleres che era presente – e lo dico garbatamente – che lui stesso introdusse in quel dibattito elementi di perplessità rispetto al comportamento delle forze di maggioranza, dicendo che, probabilmente, se il disegno di legge non fosse stato approvato ciò era da attribuire a responsabilità della maggioranza, la

quale non avrebbe trovato ovviamente un accordo in tal senso, facendo intendere ai presidi presenti che, per quanto riguardava invece il comportamento del centrodestra, nessun ostacolo sarebbe stato frapposto affinché il disegno di legge venisse approvato.

Devo dire che l'impegno assunto dall'onorevole Fleres in quella sede, almeno per quanto riguarda la sua persona, è stato smentito perché egli ha presentato, se non sbaglio, quattro emendamenti ...

FLERES. Ma che dice! Ma li ha visti gli emendamenti del Governo?

GUARNERA ... Dicevo, quattro emendamenti che introducono principi che stravolgoni istituzionalmente questo disegno di legge. Il problema, infatti non è rappresentato dalla quantità degli emendamenti, ma dalla loro qualità che determina un appesantimento del dibattito e l'impossibilità di approvare il disegno di legge.

Gli emendamenti proposti dall'onorevole Fleres andrebbero correttamente introdotti all'interno di un'altra sede normativa e, cioè, il disegno di legge sul diritto allo studio che questa Assemblea regionale ritarda ancora ad approvare. È quella la sede nella quale disquisire di scuola pubblica e di scuola privata, di parificazione, di incentivi e di tutte quelle problematiche che ancora non ha risolto neppure il Parlamento nazionale; figuriamoci se noi pensiamo di risolvere un problema di questo tipo in un disegno di legge che, per la sua struttura, per la sua coerenza, ha altre finalità!

Quindi, la proposta di trattare all'interno di questo disegno di legge la questione della scuola pubblica in rapporto alla scuola privata è fuorviante dal punto di vista istituzionale e mette in discussione un principio che, ovviamente, comporterebbe un dibattito lunghissimo che non può esaurirsi in una "finestra" che doveva essere assolutamente breve. È questo il motivo per cui parlo di qualità, e non di quantità, degli emendamenti.

Non sono invece da considerare pesanti per il dibattito gli emendamenti proposti, per esempio, dal Governo, i quali sono istituzionalmente - a mio giudizio - corretti e coerenti con il di-

segno complessivo di questa proposta di legge.

Credo, dunque, se vogliamo avere un minimo di linearità, che il disegno di legge dovrebbe essere approvato così com'è; possono prendersi in considerazione emendamenti che ne rispettino comunque l'impostazione complessiva e che non costringano l'Assemblea a dibattiti su questioni talmente fondamentali che dovrebbero essere, peraltro, inclusi in altro disegno di legge, quello cioè sul diritto allo studio, con la conclusione che poi, alla fine, questo provvedimento non verrà approvato.

Credo che la mancata approvazione di questo provvedimento sarebbe un fatto gravissimo per le aspettative che vi sono in Sicilia nel mondo della scuola e sarebbe grave anche perché siamo il fanalino di coda rispetto alle altre regioni italiane.

Chiedo, pertanto, ai colleghi i quali hanno presentato emendamenti qualitativamente complessi che rischiano di riportare il dibattito in alto mare, di ritirarli. Alcuni di questi possono trasformarsi in ordini del giorno, in altre formule accompagnatorie del disegno di legge, ma occorre rinviare problematiche difficili nella loro soluzione, qual è il rapporto tra istituzione pubblica e privata, ad altre sedi. E - ripeto - la sede sicuramente idonea è quella nella quale discuteremo finalmente, mi auguro in questa legislatura, del diritto allo studio.

Io non so se questo invito sarà accolto, ma voglio sin da adesso sottolineare che la responsabilità, a mio giudizio, della eventuale mancata approvazione di tale provvedimento sarà da addebitare, dal punto di vista politico, a coloro che introducono elementi di riflessione che si sa, oggettivamente, portano il dibattito talmente lontano da impedire che l'Assemblea stasera esiti questo provvedimento. Ciò, comunque, sarebbe strumentalmente preordinato a danneggiare le aspettative del mondo della scuola.

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, condido le affermazioni testé fatte dall'onorevole Guarnera. Direbbero gli avvocati che gli emendamenti presentati dai deputati del cen-

trodestra all'articolo 1 hanno un carattere – a mio avviso – ultroneo, nel senso che noi stiamo dibattendo su una legge che si inquadra in una cornice legislativa, quella nazionale, che riguarda non il problema della parità scolastica, su cui il dibattito è tuttora aperto, ma affronta ben altri argomenti. Trovo del tutto strumentale, e comunque ispirato da finalità di carattere squisitamente politico che nulla hanno a che fare con la legge, questa incursione del centrodestra nel disegno di legge al nostro esame.

Se per continuare i nostri lavori è necessario giungere comunque ad una sintesi di questa discussione, facciamolo pure.

Personalmente non ho nulla in contrario all'emendamento presentato dall'onorevole Fleres e dall'onorevole Barbagallo; trovo, infatti, utile e strategico che la scuola pubblica abbia, non un atteggiamento di scontro, di conflitto con la scuola privata, che pure esiste, ma un atteggiamento di confronto, di cooperazione, e ciò allo scopo di elevare i livelli formativi nella nostra Regione.

E, pur tuttavia, pongo un problema (ed è questa la ragione che mi ha spinto ad intervenire) all'Assessore ed al Governo laddove in questo articolo si parla di "uso mirato delle risorse finanziarie della Regione siciliana, dello Stato e dell'Unione europea ai fini del miglioramento dell'offerta formativa etc.". Vorrei, innanzitutto, che si specificasse che quelle risorse sono riferite alla scuola pubblica ed inoltre che si affermi una volta per tutte un principio, anche per i compiti di controllo che la Regione ha sulle scuole private, che venga cioè fermamente combattuto il lavoro nero nelle scuole private, che venga combattuta questa discrasia che sicuramente non fa onore alle scuole private di un certo profilo.

Il centrodestra, sul piano nazionale, non si pone tale questione, tant'è che la aggira attraverso il buono studio, attraverso un sistema, cioè, di introduzione di regole di mercato puro nel sistema formativo. È questa una deriva sulla quale noi troveremo la crisi persino della coscienza nazionale di questo Paese. Il centrodestra propone il buono studio in quanto è un sistema di aggrramento, di introduzione di regole di mercato, anche in diritti fondamentali che non

possono sottostare a regole di mercato, in cui nessuno potrà mai controllare e chiedere conto e ragione se una maestra venga remunerata secondo i contratti collettivi nazionali di lavoro etc.

Chiedo, dunque, che la Regione verifichi che ad ogni lira di contribuzione erogata alla scuola privata corrisponda un controllo affinché questa condizione triste, questa condizione da Terzo mondo, che fa leva sulla disperazione delle persone e sulla disoccupazione intellettuale impegnante nella nostra regione, sia definitivamente eliminata.

PROVENZANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO. Signor Presidente, sono già intervenuto in sede di discussione generale e quindi limiterò il mio intervento a pochi minuti.

Parliamo di scuola. La prima considerazione che vorrei fare è il rapporto scuola-sanità. Non è un rapporto immediato, ma esiste. Infatti, l'attuale assessore per la sanità, onorevole Martino, dieci giorni fa aveva dichiarato di non capire assolutamente nulla di sanità, motivo per il quale aveva deciso di non accettare l'Assessorato in questione.

FORGIONE. I comunisti sono veloci nell'apprendere!

PROVENZANO... È questo il rapporto sanità-scuola che io volevo chiarito e volevo chiarire. L'onorevole Martino, il quale fino a dieci giorni fa aveva dichiarato formalmente alla stampa e a tutti che non intendeva assolutamente assumere la carica di assessore per la sanità perché nulla capiva della materia, in soli quattro giorni – certamente con qualche corso immediato e veloce – ha emanato una circolare che ha sconvolto la sanità regionale degli ultimi trent'anni.

Quindi, credo che il rapporto scuola-sanità di un assessore regionale debba essere effettivamente verificato, e chiedo all'onorevole Forgione di dirci dove e come questi corsi accelerati vengono tenuti per apprendere immediatamente in che modo l'onorevole Martino abbia compreso e sconvolto tutto il meccanismo della sanità in appena quattro giorni!

FORGIONE. Perché insegna in una Università pubblica, non in una scuola privata!

PROVENZANO. Signor Presidente, per quanto riguarda l'articolo 1 faccio presente, innanzitutto, che avevo chiesto di aggiungere la mia firma agli emendamenti di cui primo firmatario è l'onorevole Fleres (non la ritrovo nel fascicolo, prego di prendere atto che aggiungo la firma).

Il collega che mi ha preceduto, l'onorevole Guarnera, si scandalizzava che il centrodestra avesse presentato emendamenti di qualità tale da mettere a repentaglio lo stesso *iter* della legge.

Vorrei ricordare all'onorevole Guarnera, il quale allora faceva parte di un altro Gruppo parlamentare, che il primo emendamento presentato dall'onorevole Fleres ed altri ed anche dal sottoscritto tratta del principio di sussidiarietà tra i diversi livelli istituzionali.

Vorrei ricordare a quest'Aula che, appena pochi mesi fa, in ordine alla legge-voto che approvammo, quest'Assemblea all'unanimità — con l'unica eccezione del Gruppo di Rifondazione comunista, al quale non apparteneva allora né appartiene ora l'onorevole Guarnera — sancì il principio di sussidiarietà. Ricordiamo tutti che a quel disegno di legge era stato presentato un emendamento che sottolineava, appunto, la necessità di sancire i principi di sussidiarietà nello Statuto. Quell'emendamento non poté passare, ma è stato approvato all'unanimità quel principio di sussidiarietà intendendosi che, non appena avessimo messo mano di nuovo alla riforma, sarebbe stato approvato da tutti.

Trovo molto strano, perciò, che nel momento in cui affrontiamo una riforma importante, qual è quella della scuola, il principio di sussidiarietà, e quindi quel principio generale che qui tutti abbiamo accettato di inserire in questo disegno di legge sulla scuola, scandalizzi qualcuno al punto tale da dire che con questo emendamento si blocca tutto e che quindi non si intende fare la legge!

Ed allora, delle due l'una: dobbiamo intenderci, al di là delle posizioni ideologiche che ciascuno di noi ha riguardo la scuola. Mi chiedo, dunque, se quell'ordine del giorno approvato all'unanimità sia sempre valido.

Perché se lo è (e ritengo che qualsiasi disegno di legge contenga il principio di sussidiarietà), evidentemente non possa scandalizzare alcuno; diversamente, vorrà dire che allora si votò qualcosa ma senza alcuna convinzione.

CAPODICASA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, credo che si debba avere buon senso nell'affrontare la serata, perché alle ore 21.00 del 22 dicembre si continua a discutere (mi pare che ci siano altri cinque colleghi iscritti a parlare sull'argomento), dopo gli interventi svolti in sede di discussione generale, e poi stamattina, su una materia che, come si sa, è vastissima perché affonda le radici nella concezione che ognuno di noi ha dello Stato, della distinzione dei poteri, dei ruoli di pubblico e privato, etc; si richiamano cioè i fondamenti del pensiero politico in cui ciascun gruppo, ciascuna formazione politica trova le sue origini. E non mi pare — non sono dello stesso avviso dell'onorevole Provenzano — che il disegno di legge abbia questa cornice, questo orizzonte strategico.

Non stiamo discutendo un disegno di legge di riforma della scuola, ma di un disegno di legge sull'autonomia scolastica che recepisce alcune normative introdotte a livello nazionale adeguandole alla situazione siciliana. Discutiamo di problemi che hanno una natura più profonda; il problema della parità, del rapporto tra pubblico e privato nella materia dell'insegnamento hanno una rilevanza costituzionale. Io dubito che questa Assemblea possa compiere scelte, anche dal punto di vista della legittimità, che abbiano tale rilevanza.

Il Governo ha messo subito in chiaro che intendeva ed intende approvare entro stasera, quindi nei termini stabiliti dal calendario dei lavori, il disegno di legge. Qualora, però, ciò dovesse dare luogo ad un estenuante dibattito su cui tutti potremmo esercitarcisi, senza avere la certezza che si giunga questa sera all'approvazione del disegno di legge, il Governo ritiene — e credo che ciò possa essere condiviso da tutti —

assai arduo proseguire in una discussione che abbia simili connotati.

Ritengo che – come detto poc’ anzi dall’ onorevole Giannopolo – i temi oggetto del dibattito generatosi possano utilmente collocarsi in altro contesto, in altra normativa riguardante il diritto allo studio che ben presto approderà in Aula.

Allora, delle due l’una: o si trova subito un accordo che consenta di superare gli ostacoli che impediscono l’approvazione della legge, quale ad esempio il ritiro degli emendamenti e la formulazione di un testo che sia una sintesi tra le varie posizioni politiche, oppure il Governo si vedrà costretto a richiedere il rinvio del disegno di legge in Commissione per un ulteriore approfondimento.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al di là delle cose dette poc’ anzi dall’ onorevole Guarnera il quale, evidentemente, stando poco in Aula non riesce a seguire i diversi passaggi parlamentari, credo che il Gruppo parlamentare di Forza Italia, ma più complessivamente tutti i partiti del Polo, abbiano mostrato grande senso di responsabilità rispetto a questo tema. Lei, signor Presidente, è testimone di una mediazione di cui io stesso, lei, e qualche altro, tra cui l’ onorevole Piro, ci siamo fatti interpreti al fine di trovare una formulazione che sia quanto più possibile coerente con il contenuto della legge senza fare venire meno i principi ispiratori delle posizioni di ciascuna componente politica di questo Parlamento e, in particolare, della componente politica alla quale mi onoro di appartenere.

Non dobbiamo fare demagogia su questi temi e, poiché siamo responsabili e non vogliamo assolutamente farci sfiorare dalle affermazioni dell’ onorevole Guarnera – che, evidentemente, non so bene a quale seduta d’ Aula abbia partecipato per avere detto le cose che ha detto e quale fascicolo di emendamenti abbia avuto a disposizione, tenuto conto che in quel fascicolo ci sono 49 emendamenti, sei dei quali sono del Governo, dieci dei DS e soltanto quattro di Forza Italia -, e poiché non vogliamo entrare in

questo clima e in questo “ping-pong” di responsabilità o altro, siamo disponibili, signor Presidente, a ritirare tre dei quattro emendamenti, mantenendo soltanto l’ emendamento 1.1, in quanto ad esso si aggancia il subemendamento di mediazione di cui lei è a conoscenza e sul quale esiste la convergenza complessiva non soltanto dei partiti del Polo, ma anche dei Popolari, di Rinnovamento Italiano, dell’ UDEUR, (non so se di altri perché non ho più seguito quanti deputati abbiano apposto la loro firma al subemendamento).

Pertanto, siamo disponibili a ritirare tutti gli emendamenti. Sono soltanto quattro; pensi, signor Presidente, quanti sono questi emendamenti ostruzionistici che noi avremmo presentato, meno di quelli del Governo, meno di quelli dei DS, che ne hanno presentato dieci!

CAPODICASA, *presidente della Regione*. Non è una questione di numeri.

FLERES. Poiché non è una questione di numeri, non vogliamo che il dibattito venga sviluppato così come ha fatto l’ onorevole Guarnera, onorevole Presidente della Regione. L’ onorevole Guarnera, che appartiene al partito dell’ Assessore, si legga gli atti prima di fare gli interventi che fa!

Noi ritiriamo tutti gli emendamenti tranne l’ 1.1 perché ad esso si aggancia il subemendamento di mediazione, su cui c’ è ampia convergenza in quest’ Aula.

BARBAGALLO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho detto ieri sera che consideravo importante, dopo oltre sei mesi, il recepimento della legge nazionale sull’ autonomia delle istituzioni scolastiche.

La proposta del Presidente della Regione mi sembra saggia: salvare cioè un provvedimento che in qualche modo ci fa fare un passo avanti rispetto ad una specialità, spesso utilizzata in negativo. Io vi aderisco e, pertanto, dichiaro di ritirare l’ unico emendamento a mia firma.

L'emendamento che, a mio avviso, invece deve restare in vita è il frutto di una mediazione complessiva in termini assolutamente corretti, di collaborazione tra scuola statale e scuola privata. Un emendamento che ritengo non avrà grandi conseguenze sul piano pratico e, quindi, non stravolgerà né ritarderà i nostri lavori.

Se questo livello di mediazione e di equilibrio può trovare il consenso dell'Aula, credo che la legge possa essere approvata cellemente. Qualora, rispetto a questo emendamento ci dovesse essere da parte dei diversi partiti una presa di posizione ideologica, noi saremo disponibili a restare in Aula fino a quando non si approverà il disegno di legge in discussione.

FORGIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche a me pare che la discussione si sia caricata di altri significati, lasciamo stare se strumentalmente o meno.

Come sapete, noi siamo contrari al disegno di legge sull'autonomia delle istituzioni scolastiche, ma non abbiamo alcuna posizione ostruzionistica sul disegno di legge. I problemi subentrano quando si tenta di trasformare la discussione sull'autonomia delle istituzioni scolastiche in una discussione sulla parità; questo è altro problema. In atto c'è un altro tipo di discussione. È ovvio che una discussione tendente a trasformare il disegno di legge sull'autonomia delle istituzioni scolastiche in un dibattito sulla parità richiede – lo diceva prima il Presidente della Regione – ben altro respiro; se mi permettete, richiederebbe la discussione di un disegno di legge, non di un emendamento, ciò anche per rispetto di ciascuno di noi che è costretto a misurarsi con problemi di natura costituzionale, con problemi di identità del ruolo e della funzione dello Stato, con problemi complessivi di rapporto tra la scuola e i processi formativi del territorio.

Noi riteniamo, onorevoli colleghi, che l'Assemblea regionale, in queste condizioni, alla vigilia di Natale, sviluppi questa discussione non su un disegno di legge organico sul diritto allo studio in Sicilia, ma su un emendamento o un

subemendamento ad un disegno di legge sull'autonomia degli istituti che non c'entra nulla con la parità. È questo il punto! Non è un problema di divisione, di strumentalità di una posizione interna alla maggioranza, di porre in difficoltà un quadro politico o meno, è anche un problema legato al ruolo che ognuno di noi deve avere rispetto alla dimensione vera dei problemi. È la questione che poniamo.

Credo, dunque, che la posizione del Presidente della Regione sia corretta. Se si vuole esitare il disegno di legge sull'autonomia, al quale – ripeto – siamo contrari, non stiamo qui ad ostacolarne l'approvazione, fermo restando che rivendichiamo la nostra posizione che è diversa rispetto a questo disegno di legge. Se si vuole fare ciò, noi crediamo che debbano essere ritirati gli emendamenti che hanno un significato politico diverso rispetto ai contenuti e alla natura del disegno di legge in discussione. Diversamente sarebbe opportuno, per il rilievo della discussione apertasi questa sera e che nessuno sta sviluppando al livello richiesto, che il disegno di legge ritornasse in Commissione, anche perché vi sono problemi di natura programmatico-finanziaria che andrebbero analizzati all'interno di questo disegno di legge.

Onorevole Presidente, rispetto alle cose da lei dette, si può sospendere la seduta per cinque minuti al fine di verificare – non vorrei che, alla fine, fosse responsabile soltanto l'onorevole Fleres – anche sulla base delle dichiarazioni dell'onorevole Fleres, se ci sono le condizioni oggettive per giungere all'approvazione del disegno di legge. Una breve sospensione dei lavori potrà servirci, infatti, per esaminare gli emendamenti presentati e decidere se sussistono le condizioni per proseguire l'esame del disegno di legge, oppure se è necessario un approfondimento da parte delle Commissioni Beni culturali e Bilancio.

CAPODICASA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, allo scopo di guadagnare tempo, anziché sospendere la seduta – perché si

sa che i cinque minuti poi diventano un quarto d'ora — propongo di accantonare l'articolo 1 di modo che si possa proseguire l'esame dei successivi articoli che sono di minore spessore; nel frattempo i colleghi lavorerebbero assieme al Governo al fine di trovare una soluzione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza è disponibile a sospendere la seduta; esiste, però, un problema che vuole sottoporre all'Aula. Il Presidente della Regione intervenendo poc'anzi ha palesato l'opportunità di individuare un percorso al fine di pervenire all'approvazione del disegno di legge in discussione.

Sulla base di queste dichiarazioni gli onorevoli Fleres, Barbagallo e Forgione hanno individuato la possibilità di addivenire alla richiesta del Presidente della Regione, che tra l'altro prevede il ritiro degli emendamenti e l'eventuale formulazione di un emendamento che tenga conto delle posizioni politiche dei vari gruppi. L'onorevole Forgione ha persino chiesto una sospensione della seduta.

Qualora si addivenisse ad un accordo, essendoci dieci colleghi iscritti a parlare sull'articolo 1, pregherei questi ultimi di rinunciarvi; diversamente, la Presidenza darebbe loro la parola.

CAPODICASA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, concordo per una breve sospensione dei lavori d'Aula.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la seduta è sospesa per cinque minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 21.05,
è ripresa alle ore 21.14)*

La seduta è ripresa.

CAPODICASA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, la breve sospensione ha dato la possibilità ai Gruppi parlamentari di addive-

nire ad un accordo su un testo che a questo punto potrebbe concludere la discussione sull'articolo 1.

Pur tuttavia, invito l'onorevole Fleres, — così come ha già annunciato — a ritirare, a nome del gruppo di Forza Italia, gli altri tre emendamenti. Pregherei inoltre gli altri colleghi, ove non trattasi di emendamenti di carattere tecnico, di ritirarli per consentire all'Aula di lavorare speditamente e poter concludere i nostri lavori in tempo utile, in quanto è evidente che in Aula c'è l'intenzione di concludere i nostri lavori prima delle festività natalizie. Non vorrei che la frustrazione di questa esigenza manifestata da parte dell'Aula possa stasera non portarci a conclusioni positive.

VIRZÌ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRZÌ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi spetterebbero tre argomenti differenziati e tre interventi sommati, perché nel frattempo abbiamo parlato di tante cose serie. Nonostante la conclamata volontà di dedicarci al Natale, abbiamo altre cose — credo — di cui dovremmo occuparci in quest'Aula perché, francamente, almeno per quel che riguarda me e il Gruppo a cui appartengo, nessuno ha giocato a fare il gioco degli sbarramenti, il risiko, a porre piccole questioni di principio. Attenzione, qui nessuno sta facendo il gioco al massacro del vino trebbiano, per intenderci! Non giochiamo con gli emendamenti; li abbiamo mirati, abbiamo avuto in sede di discussione generale anche delle risposte rasserenanti da parte dell'Assessore.

Però, onorevole Presidente, intanto mi permetta di ringraziare almeno questo assessore il quale forse, pur essendo l'unico che avrebbe potuto e dovuto farlo, risparmiandoci questa tragicommedia, è stato il solo a non muoversi sul terreno dei decreti e a proporci un disegno di legge in un contesto politico generale — mi sia consentito dirlo — avvelenato da questi colpi di mano, di fronte ai quali, con i bravi regolamenti in mano, è inconcepibile che un Governo demonizzi il dibattito politico in un'Aula parlamentare e tenti di deprimerlo riducendo tutto ad un "giochetto". Mi siano consentite, però, anche

delle formule più o meno risibili, nel momento in cui si leggono emendamenti che recitano "fermo restando che i principi costituzionali", cioè, come dire "fermo restando che i deputati regionali non possono travestirsi da banditi".

A me sembra, francamente, che da altre parti si sia giocato sulla tautologia, sul nominalismo, sulle bandiere colorate, sui distintivi da appiccicare più o meno forzosamente - voglio dirlo senza alcun disprezzo - ad una maxi-circolare. Però - ripeto, e mi rivolgo al Governo di questa Regione - c'è un clima politico che è stato sostanzialmente mutato dalla impossibilità in quest'Aula di dare forma e dignità a due grandi argomenti che, per quel che mi riguarda, si configurano come due microcolpi di mano. Ed io credo che non vi sia bisogno nemmeno dell'autorevolissimo ed azzecatissimo intervento del Presidente dell'Assemblea per sostenere che non si può né legiferare né delegiferare con atti meramente amministrativi.

Ritengo che in tutto ciò vi sia un *vulnus* al principio della sovranità parlamentare, in nome della quale non potete trincerarvi dietro il Regolamento e affermare che non c'è la *question time*! Attenzione: l'arroganza regolamentare la pagate in termini politici!

PRESIDENTE. Onorevole Virzì, lei sta parlando di altre cose ...

VIRZÌ. ... Signor Presidente, lei può anche spegnere il microfono, però sussiste il problema politico di un *vulnus* arrecato a quest'Aula che non si aggiusta con i "giochetti" fatti nei corridoi, boicottando questa o quella formulazione più o meno ridicola, o con una maxi-circolare che forse l'assessore Morinello avrebbe fatto meglio a dar corpo sotto forma di decreto, come fanno abbondantemente i suoi colleghi, privando il Parlamento regionale della possibilità di interloquire su argomenti seri, perché in realtà c'è una maggioranza che non riesce a trovare un accordo nemmeno sulle questioni più elementari. Non vengono da noi i veti incrociati sulle grandi questioni di principio; in questo Parlamento nel momento in cui si sfiorano argomenti seri vi dividete e vi "ammazzate"! Ecco perché decretate! Ecco perché addirittura ci dite che

siete disponibili, fermo restando la centralità della legalità, fermo restando che la Costituzione rimane invariata.

Grazie, ma non credo si abbia bisogno di giochetti formali di questo tipo; date "dignità" formale ad un testo in cui c'è scritto che "si può derogare per le isole che sono particolarmente isolate o circondate dal mare da tutti e quattro i lati". Stiamo parlando di una legge! Volete rileggerla, per cortesia?

PRESIDENTE. Onorevole Virzì, lei ha chiesto di parlare su quanto espresso dal Presidente della Regione, pertanto la invito ad attenersi al tema.

VIRZÌ. Signor Presidente, credo di essere stato assolutamente corretto nell'esporre i motivi politici, perché credo che in quest'Aula abbia accesso la politica nonostante i suoi interventi: non siamo né in un oratorio, né in un nucleo, né in una cellula, né siamo un gruppo di manager! Ritengo che siamo stati eletti proprio per disquisire sui principi che devono stare alla base dei provvedimenti che adottiamo.

Per quel che ci riguarda, tenuto conto della pochezza dell'argomento, abbiamo presentato alcuni emendamenti che riteniamo significativi. Dunque non li ritireremo, ed anzi vogliamo che si discutano e che l'assessore dia delle risposte che, ripeto, inizialmente sono state esaurienti; peccato che, nel frattempo, in quest'Aula siano successe altre cose.

Forse, il rinvio del disegno di legge in Commissione sarebbe da parte vostra un atto di maggiore saggezza. Insistere, dopo due o tre forzature fatte ai danni di quest'Aula, mi pare davvero molto poco politico e superficiale. L'aver fatto riferimento, inoltre, alle imminenti festività natalizie, mi pare lesivo della dignità di quest'Aula.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Aulicino. Ne ha facoltà.

AULICINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in passato sono stato docente per qualche anno, pur non essendo professore universitario perché non avevo amici in grado di "piazzarmi" in qualche Università, come è successo

a parecchi professori universitari. Ho preso, però, l'abilitazione e sono a tutti gli effetti un docente, mentre ci sono professori universitari che insegnano all'università senza uno straccio di abilitazione.

Signor Presidente, ritenevo che un disegno di legge così importante dovesse meritare più spazio, visto l'argomento così delicato, però sono deluso per le modalità scelte dal Governo per un approfondimento dello stesso.

Ho ascoltato l'intervento dell'onorevole Giannopolo, il quale ha affrontato la questione del lavoro nero nelle scuole private; tutti sappiamo che ciò avviene perché permette di acquisire punteggio nelle graduatorie pubbliche.

Il lavoro nero nelle scuole private esiste perché, spesso e volentieri, sono gestite da veri e propri banditi e come tali vanno perseguiti (banditi nel senso che, pur avendo la possibilità di rispettare i contratti, non li rispettano). Pur tuttavia, ci sono scuole private o imprenditori della cultura che tentano di mettersi nel mercato con idee brillanti circa l'organizzazione del lavoro, l'organizzazione di itinerari formativi. Essi, infatti, potrebbero individuare itinerari moderni al passo con i tempi, prefigurando in tal modo scenari nuovi, gli scenari della cultura moderna, e ciò anche grazie alla conoscenza di Internet, alla conoscenza di una tecnologia avanzata messa a servizio degli itinerari formativi; e tutto ciò nelle nostre scuole normalmente non si intravede.

Considerato che la scuola pubblica in questo Paese non prepara a nulla nel senso che c'è una totale dissociazione tra formazione e mercato del lavoro, mi sarei aspettato, anche nella relazione del disegno di legge, una maggiore attenzione a questi argomenti. Anche perché ho sentito colleghi sostenere che il discorso sulla parità è cosa diversa dal discorso sull'autonomia.

All'articolo 7 si prevedono flussi finanziari a sostegno dell'autonomia, chiaramente, onorevole assessore, della scuola pubblica.

Questo disegno di legge apparentemente equidistante, o meglio che non vuole inserire la problematica del rapporto tra privato e pubblico, nei fatti pianifica un itinerario finanziario a sostegno del pubblico.

Ciò non mi scandalizza, perché a mio avviso non c'è conflitto tra scuola pubblica e scuola privata, né il Gruppo parlamentare che rappre-

sento sostiene che quest'ultima vada esaltata a danno della scuola pubblica. Il fatto che Rifondazione comunista e tutti coloro i quali conducono una battaglia contro la scuola privata vengano qui a proporsi come i paladini della scuola pubblica è chiaramente strumentale, perché noi non intendiamo riconoscere alla Sinistra, la quale ha della cultura, — laddove ha potuto dimostrare di usarla al di fuori della logica di bottega — una concezione discutibile, la titolarità della battaglia a favore del pubblico.

Il Governo pretenderebbe di presentare una strumentazione apparentemente fuori dal dibattito e dalla polemica tra scuola pubblica e scuola privata. Nei fatti, però, tale strumentazione prevede una utilizzazione finanziaria non indifferente a sostegno del pubblico. Dunque, onorevole Presidente della Regione, sarebbe stato più saggio approvare gli emendamenti della maggioranza e non strozzare il dibattito — come ha fatto l'onorevole Guarnera — giudicando gli emendamenti dell'opposizione strumentali e destabilizzanti e gli emendamenti della maggioranza leggeri e compatibili (compatibilità rispetto a cosa, personalmente non l'ho capito), perché si presume che questo disegno di legge sia perfetto e che la logica emendativa che ha ispirato i deputati della maggioranza nel predisporre gli emendamenti sia una logica nobile, mentre i pochi emendamenti presentati dall'opposizione (io non ne ho presentati) sarebbero destabilizzanti.

È stato detto poc'anzi solennemente dal Presidente della Regione — ecco perché ho deciso di intervenire — che si sarebbe raggiunto un accordo: un piccolo incontro nel corridoio destro, che in quel momento si è trasformato in un tunnel, in una piccola caverna in cui alcuni di noi hanno potuto intuire di che cosa si stava parlando.

Io mi chiedo, l'accordo su cosa?

Ho cercato di capire questa piacevole sintesi fatta dagli amici della maggioranza e dell'opposizione; francamente non capisco, anzi gradirei che coloro che hanno fatto l'accordo ne chiarissero i termini. Gradirei sapere a cosa hanno rinunciato perché, quando si raggiunge un accordo, si fa una mediazione e c'è una transazione, onorevole Papania. Dite che rinunciate a qualcosa; vorrei capire a che cosa ha rinun-

ziato l'onorevole Fleres, a che cosa ha rinunciato l'onorevole Forgione, il quale è felice di avere contribuito a questa sintesi nobile, lui che è contrario strutturalmente al disegno di legge ma non vuole destabilizzare il Governo in quanto lo sostiene organicamente. È questo, infatti, un Governo che senza i voti dei comunisti di Rifondazione comunista non esisterebbe; l'onorevole Capodicasa lo sa perfettamente e lo sanno anche gli amici moderati pseudo-liberali del centro che lo sostengono.

Ebbene, signor Presidente, non ho capito i termini di quest'accordo, e per questo motivo ho deciso di intervenire per formulare una proposta al fine di evitare di esasperarci e di accreditare un'immagine volgare di questo Parlamento ...

PRESIDENTE. Onorevole Aulicino, concluda il suo intervento. Ha esaurito il tempo a sua disposizione.

AULICINO. Signor Presidente, giusto il tempo di concludere il mio pensiero.

Io ho netta la sensazione che lo spettacolo che stiamo dando sia il solito e ritengo che rispetto ad un disegno di legge così serio, che meriterebbe un approfondimento rigoroso da parte del Parlamento, non succederebbe nulla se questa sera decidessimo di procedere alla votazione finale dei disegni di legge già esaminati e di rinviare alla ripresa l'esame di questo disegno di legge. In caso contrario, per quanto mi riguarda, il mio voto non sarà favorevole per una questione di stile. Non sono, infatti, d'accordo a che questa sera si continui l'esame di un disegno di legge così complesso sol perché, essendo alla vigilia delle festività natalizie, dobbiamo andare via e perciò rinunziamo.

CAPODICASA, presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA, presidente della Regione. Signor Presidente, credo che l'intervento dell'onorevole Aulicino sia indicativo di uno stato d'animo presente in una parte dell'Aula. Del resto, il mantenimento degli emendamenti da

parte di parecchi colleghi e soprattutto la mancata rinuncia ad intervenire nella discussione sull'articolo 1, ritengo che a questo punto metta il Governo nelle condizioni di dover chiedere il rinvio in Commissione del disegno di legge per un ulteriore approfondimento. Ciò in quanto ritengo che non vi siano le condizioni perché il disegno di legge venga esitato. Dunque, non perché incalza la vigilia di Natale, ma perché sarebbe vano a questo punto continuare la discussione in quanto non approderebbe ad alcun esito positivo, credo convenga procedere secondo la proposta avanzata poc' anzi dall'onorevole Aulicino.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 21.36,
è ripresa alle ore 22.14)*

Presidenza del presidente Cristaldi

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Ortisi, Cuffaro, Leanza e Spagna hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Sull'ordine dei lavori

STANCANELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANCANELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare sull'ordine dei lavori perché stamane, ad inizio di seduta, abbiamo ascoltato le dichiarazioni rese dall'Assessore per gli enti locali e dal Presidente della Regione. Nel corso della seduta non si è dato, però, seguito a quanto noi avevamo richiesto denunciando quelle che ritenevamo delle illegittimità.

Ecco perché chiedo formalmente ed ufficial-

mente al Presidente della Regione che ci dia chiarimenti in relazione all'ordine del giorno relativo alla proroga dei CO.RE.CO. ed alla circolare con cui si recepisce in Sicilia il decreto "Bindi" senza che il Parlamento regionale abbia legiferato in proposito.

CAPODICASA, *presidente della Regione.*
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA, *presidente della Regione.*
Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di essere stato esauriente ad inizio di seduta; pur tuttavia, darò ulteriori chiarimenti.

Per quanto riguarda la questione dei CO.RE.CO., era stato presentato un ordine del giorno al quale, ove fosse stato posto in votazione da parte della Presidenza e non ci fossero stati ostacoli di natura regolamentare, il Governo si sarebbe dichiarato favorevole.

GIANNOPOLO. L'ordine del giorno è illegittimo.

CAPODICASA, *presidente della Regione.*
Non si è parlato di illegittimità, onorevole Gannopolo. L'ordine del giorno auspicava un intervento del Governo al fine di evitare un periodo di *vacatio* del controllo di legittimità sugli atti predisposti dagli enti locali. Mi pare che l'Assessore per gli enti locali sia stato chiaro. Il Governo, dunque, assume sin d'ora l'impegno ad affrontare nella prossima riunione di Giunta, prima della chiusura dell'anno, il tema dei controlli cosicché si possa approvare il disegno di legge di proroga dei CO.RE.CO. Conseguentemente l'Assessore procederà al ritiro della circolare.

Per ciò che concerne la questione relativa alla sanità, abbiamo ripercorso le tappe che hanno indotto l'assessore al ramo ad emettere quella circolare. La circolare discende da pareri forniti dagli organi competenti. Ci sono molti colleghi dell'opposizione che sanno benissimo che questi sono gli organi a cui si fa riferimento, da un punto di vista giuridico-costituzionale, al fine di dirimere questioni che il Governo, in quanto organo politico, sul piano giuridico non può diri-

mere. Quei pareri danno un certo risponso che i colleghi conoscono. L'assessore ha tradotto in circolare ciò che ...

CRISAFULLI. Non è contro l'assessore.

CAPODICASA, *presidente della Regione.*
Lo capisco. Infatti l'assessore sa bene che non c'è un'obiezione personale nei suoi riguardi. Dico che la circolare traduce quel parere in informazioni ed orientamenti per l'Amministrazione sanitaria. La stessa circolare precisa che vi sono punti in contrasto che il Presidente dell'Assemblea, correttamente, ha voluto ricordare all'Aula. Ho anche informato l'Aula che, proprio ieri, la Giunta di Governo aveva avviato tali contraddizioni tra la normativa che si introduce e la normativa preesistente con la quale la prima viene a collidere.

Per questo motivo l'orientamento assunto, che l'assessore ha messo in atto, è che gli uffici sono stati incaricati di predisporre un disegno di legge volto a omogeneizzare, a rendere compatibile la normativa siciliana con quella del decreto Bindi nelle forme e nei modi che l'Aula riterrà opportuni.

Quindi, mi pare chiaro che, proprio perché esistono queste contraddizioni già individuate nella circolare dell'assessore, tant'è che lo stesso assessore nella parte conclusiva spiega i possibili percorsi per non impattare con questi nodi di carattere interpretativo, il Governo si impegna a dirimerli senza adottare provvedimenti in forma di circolare. Ieri, infatti, abbiamo deciso di procedere con disegni di legge. Mi pare chiaro, dunque, che ciò che farà adesso l'Assessorato sarà predisporre il disegno di legge da portare in Giunta e, quindi, in Aula.

Non hanno motivo di esistere le preoccupazioni dei colleghi circa una fase di interregno in cui vi sia confusione di interpretazione di norme, perché provvederemo al più presto, attraverso apposito disegno di legge, a sanare eventuali contrasti che dovessero insorgere.

Nelle more, mi pare chiaro che l'Amministrazione eviterà di inoltrarsi in interpretazioni che possano alla fine ledere il regolare svolgimento dei lavori.

PRESIDENTE. L'Aula prende atto delle di-

chiarazioni dell'onorevole Presidente della Regione.

RICOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non ne ha la facoltà, essendo intervenuto sull'argomento il Presidente della Regione. Se ritiene, lei può presentare un atto ispettivo, ovvero chiedere una seduta *ad hoc*; ma non è possibile aprire un dibattito in questa fase.

VILLARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su quale argomento? Ho dato la parola all'onorevole Stanganelli perché era apparso chiaro che un intervento del Presidente della Regione sarebbe servito a dirimere una questione che non aveva ragion d'essere, così come è stato dimostrato dallo stesso Presidente.

Onorevole Villari, lei potrà chiedere di parlare prima della conclusione della seduta, ai sensi dell'articolo 83 del Regolamento interno.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Rendiconto generale dell'Amministrazione regionale e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1998» (960/A)

PRESIDENTE. Si passa pertanto al III punto dell'ordine del giorno: Votazione finale di disegni di legge.

Indico la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge n. 960/A «Rendiconto generale dell'Amministrazione regionale e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1998», posto al numero 1).

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Adragna, Alfano, Barbagallo Giovanni, Barbagallo Salvino, Barone, Basile Filadelfio, Basile Giuseppe, Beninati, Briguglio, Bufardeci, Burgarella Aparo, Calanna, Capodicasa, Catanoso Genoese, Cintola, Cipriani, Cri-

safulli, Croce, D'Andrea, Di Martino, Drago, Forgione, Galletti, Giannopolo, La Corte, La Grua, Liotta, Lo Monte, Manzullo, Martino, Mele, Monaco, Morinello, Nicolosi, Pagano, Papania, Pezzino, Piro, Scoma, Silvestro, Speranza, Tricoli, Vella, Villari, Zago, Zangara, Zanna.

Si astengono: il Presidente, Costa.

Sono in congedo: Cuffaro, Leanza, Oddo, Or- tisi, Pellegrino, Rotella, Spagna, Speziale.

PRESIDENTE. Dichiari chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale del disegno di legge n. 960/A:

Presenti e votanti	47
Maggioranza	24
Favorevoli	45
Astenuti	2

(L'Assemblea approva)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Variazioni al bilancio della Regione siciliana ed al bilancio dell'Azienda foreste demaniali per l'anno finanziario 1999. Assestamento» (961/A)

PRESIDENTE. Indico la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge n. 961/A «Variazioni al bilancio della Regione siciliana ed al bilancio dell'Azienda foreste demaniali per l'anno finanziario 1999. Assestamento», posto al numero 2).

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Adragna, Barbagallo Giovanni, Barbagallo Salvino, Basile Giuseppe, Battaglia, Burgarella Aparo, Calanna, Capodicasa, Cintola, Cipriani, Crisafulli, D'Andrea, Di Martino,

Forgione, Galletti, Giannopolo, La Corte, La Grua, Liotta, Lo Monte, Manzullo, Martino, Mele, Monaco, Morinello, Papania, Pezzino, Pignataro, Piro, Silvestro, Speranza, Vella, Villari, Zago, Zangara, Zanna.

Votano no: Briguglio, Catanoso Genoese, Costa, Stancanelli, Tricoli.

Si astengono: Alfano, Barone, Basile Filadelfio, Beninati, Cristaldi, Croce, Drago, Nicolosi, Pagano, Petrotta, Ricevuto, Ricotta, Scoma.

Sono in congedo: Cuffaro, Leanza, Oddo, Ortisi, Pellegrino, Rotella, Spagna, Speziale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale del disegno di legge n. 961/A:

Presenti e votanti	54
Maggioranza	28
Favorevoli	36
Contrari	5
Astenuti	13

(L'Assemblea approva)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Norme finanziarie urgenti per l'anno 1999 e variazioni di bilancio» (999/A)

PRESIDENTE. Indico la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge n. 999/A «Norme finanziarie urgenti per l'anno 1999 e variazioni di bilancio», posto al numero 3).

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Adragna, Barbagallo Giovanni, Barbagallo Salvino, Barone, Basile Giuseppe, Battaglia, Burgarella Aparo, Calanna, Capodi-

casa, Cipriani, Crisafulli, Croce, D'Andrea, Di Martino, Forgione, Galletti, Giannopolo, La Corte, Liotta, Lo Monte, Martino, Mele, Monaco, Morinello, Papania, Pezzino, Pignataro, Piro, Silvestro, Speranza, Vella, Villari, Zago, Zangara, Zanna.

Votano no: Catanoso Genoese, Costa, Nicolosi, Stancanelli, Tricoli.

Si astengono: Alfano, Basile Filadelfio, Beninati, Cristaldi, Drago, Pagano, Petrotta, Ricevuto, Scoma.

Sono in congedo: Cuffaro, Leanza, Oddo, Ortisi, Pellegrino, Rotella, Spagna, Speziale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale del disegno di legge n. 999/A:

Presenti e votanti	49
Maggioranza	25
Favorevoli	35
Contrari	5
Astenuti	9

(L'Assemblea approva)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1999» (1014/A)

PRESIDENTE. Indico la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge n. 1014/A «Esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1999», posto al numero 4).

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Adragna, Alfano, Barbagallo Gio-

vanni, Barbagallo Salvino, Barone, Basile Filadelfio, Basile Giuseppe, Battaglia, Beninati, Briguglio, Burgarella Aparo, Calanna, Capodicasa, Catanoso Genoese, Cintola, Cipriani, Crisafulli, Croce, D'Andrea, Di Martino, Drago, Forgione, Galletti, Giannopolo, La Corte, La Grua, Liotta, Lo Monte, Manzullo, Martino, Mele, Monaco, Morinello, Nicolosi, Pagano, Papania, Petrotta, Pezzino, Pignataro, Piro, Riccavuto, Ricotta, Scoma, Silvestro, Stancanelli, Tricoli, Vella, Villari, Zago, Zangara, Zanna.

Si astengono: il Presidente, Costa.

Sono in congedo: Cuffaro, Leanza, Oddo, Ortisi, Pellegrino, Rotella, Spagna, Speziale.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale del disegno di legge n. 1014/A:

Presenti e votanti	53
Maggioranza	27
Favorevoli	51
Astenuti	2

(L'Assemblea approva)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Adozione della bandiera della Regione. Disposizioni sulle modalità di uso e di esposizione» (1004/A)

PRESIDENTE. Indico la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge n. 1004/A «Adozione della bandiera della Regione. Disposizioni sulle modalità di uso e di esposizione», posto al numero 5.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Adragna, Alfano, Barbagallo Giovanni, Barbagallo Salvino, Barone, Basile Filadelfio, Basile Giuseppe, Battaglia, Beninati, Briguglio, Burgarella Aparo, Calanna, Capodicasa, Catanoso Genoese, Cintola, Cipriani, Crisafulli, Croce, D'Andrea, Di Martino, Drago, Forgione, Galletti, Giannopolo, La Corte, La Grua, Liotta, Lo Monte, Manzullo, Martino, Mele, Monaco, Morinello, Nicolosi, Pagano, Papania, Petrotta, Pezzino, Pignataro, Piro, Riccavuto, Ricotta, Scoma, Silvestro, Stancanelli, Tricoli, Vella, Villari, Zago, Zangara, Zanna.

Votano no: Virzì.

Sono in congedo: Cuffaro, Leanza, Oddo, Ortisi, Pellegrino, Rotella, Spagna, Speziale.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale del disegno di legge n. 1004/A:

Presenti e votanti	54
Maggioranza	28
Favorevoli	53
Contrari	1

(L'Assemblea approva)

Per il sollecito esame del disegno di legge concernente l'autonomia scolastica

VILLARI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLARI. Signor Presidente, mi rendo perfettamente conto della sua perplessità e di quella dei colleghi; pur tuttavia intervengo per sottoporre l'eventualità di un rapido esame del disegno di legge concernente l'autonomia scolastica. Mi è parso, infatti, si fossero profilate le condizioni perché ciò avvenisse. Una seconda ipotesi potrebbe essere l'esame degli emendamenti riguardanti l'aggiornamento del testo rispetto alle scadenze temporali richieste dalle

nuove norme nazionali. Prendo atto, purtroppo, che a volte sorgono delle complicazioni senza che ve ne sia la necessità.

PRESIDENTE. Onorevole Villari, il suo intervento è un incitamento ulteriore affinché il prossimo anno, ad apertura dei lavori, l'argomento venga affrontato con la dovuta concretezza e con l'auspicio che il disegno di legge possa essere esitato favorevolmente.

Onorevoli colleghi, permettetemi di esprimere l'augurio a voi tutti ed al personale dell'Assemblea regionale siciliana affinché possiate trascorrere un sereno Natale ed un felice anno nuovo; mi auguro che l'anno 2000 sia anche l'anno delle riforme, l'anno del rilancio dei valori autonomistici, l'anno in cui poter conseguire risultati maggiori rispetto al passato.

Onorevoli colleghi, preannuncio che il 13

gennaio 2000 l'Aula terrà una seduta straordinaria solenne alla presenza del Capo dello Stato; altresì informo che la seduta ordinaria è rinviata a martedì, 18 gennaio 2000, alle ore 10.30 con il seguente ordine del giorno:

I – Comunicazioni.

II – Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica Bilancio e finanze.

La seduta è tolta alle ore 22.30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott. Filippo Tornambé

ALLEGATO**Risposta scritta ad interrogazione**

MELE. – «All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

alcuni tratti della costa siciliana, a partire da Capo Gallo e fino alla Riserva dello Zingaro, presentano una formazione biologica di particolare interesse naturalistico, conosciuta sotto il nome di "marciapiede a vermetidi", risultanti dall'aggregazione dei gusci di un mollusco che finisce col cementare le cime degli scogli fino a formare una piattaforma di consistenza rocciosa ricoperta di alghe;

tale formazione è poco diffusa nel bacino del Mediterraneo e rischia di scomparire anche dalle coste siciliane a causa del degrado delle coste e degli interventi umani che costituiscono un fattore di disturbo che inevitabilmente sta portando all'impoverimento o, addirittura, alla distruzione delle formazioni a marciapiede;

in particolare, il litorale di Capo Gallo, pur essendo incluso nel Piano regionale delle Riserve e classificato come riserva orientata, paga i disastri provocati dalla immane speculazione edilizia di Pizzo Sella, dalla presenza di un porticciolo e dall'apertura di una strada che costeggia il litorale;

l'area è già sottoposta a vincolo ai sensi della legge 1497/39, ma l'efficacia di tale vincolo pare vanificata da ripetuti e incontrollati interventi umani;

del tutto sprovviste di tutela sono le coste di Sferracavallo e di Barcarello, nelle quali il danno maggiore è costituito dallo scarico incontrollato di materiali risultanti da attività edilizie e dalla costruzione di scivoli ad uso dei bagnanti, oltre che dall'opera distruttiva dei pescatori di frodo che ha ridotto di molto la fonte di nutrizione degli organismi che compongono il marciapiede;

la legge n. 394 del 1991 (legge-quadro sulle

aree naturali protette) prevede l'istruzione della riserva marina Isola delle Femmine-Capo Gallo; per sapere,

per quali motivi non si è proceduto alla istituzione e all'affidamento in gestione della riserva naturale di Capo Gallo, adempimento che, in base alla l.r. n. 14 del 1988, andava compiuto entro il luglio 1992;

se non ritenga necessario provvedere alla ri-classificazione della riserva naturale di Capo Gallo da riserva orientata a riserva integrale, tipologia che appare più idonea a garantire la conservazione delle esclusive emergenze naturalistiche della fascia costiera;

quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere nei confronti del Ministero dell'Ambiente affinché, finalmente, si proceda all'istituzione della riserva marina di Isola delle Femmine e Capo Gallo». (215)

Risposta. – «Per quanto concerne l'interrogazione numero 215 si rappresenta quanto segue:

La riserva naturale "Capo Gallo" ricade fra quelle previste dal Piano regionale dei Parchi e delle Riserve ed è tutelata a tutt'oggi ai sensi dell'art. 23 della l.r. 14/88 per quanto concerne la zona A e ai sensi della legge 431/85 per quanto concerne la zona B;

il regolamento e la perimetrazione definitivi dell'istituenda riserva sono al momento presso il Consiglio regionale per la Protezione del Patrimonio Naturale per la conclusione della procedura che porterà alla definitiva istituzione dell'area protetta;

per quanto concerne l'opportunità di rivedere la tipologia di riserva (da orientata ad integrale), tecnicamente non si ritiene che l'area in questione abbia nella sua totalità le caratteristiche per essere considerata una riserva naturale integrale».

L'assessore LO GIUDICE